

477

Complimenti

*a Patriarchi, Arcivescovi
e Luogotenenti*

*di Mons. Francesco Flavio e d'altri:
dal 1758 al 1800.*

(Fasc. da carte 220 a carte 313)





Formole di complimenti.
a Patiarhi; Principi e Magnifici.
1718-1722.



James M. Smith
James M. Smith
1885

XX
O



Lettere di Francesco Testi
per M. Patto 1717.





Handwritten text in a cursive script, likely a letter or a page from a manuscript. The text is written in a dark ink and is somewhat faded. It appears to be a formal document, possibly a letter of introduction or a certificate. The handwriting is elegant and consistent throughout the page.

Handwritten text in a cursive script, continuing from the top section. The text is written in a dark ink and is somewhat faded. It appears to be a formal document, possibly a letter of introduction or a certificate. The handwriting is elegant and consistent throughout the page.



tutto il mondo celebrava stando in agguato. Di
vedere V. E. celebrata in un posto corrispondente
agli insigni suoi meriti, e non potendo darli ad
intenderlo, in qualche epoca inferiore a quella
annunciata per grado, e in istantanea la
Chimera di S. S. con tanto giubilo deificava
e tanto congettarle delo anime sue. V. E. la
sollecitava. Solo altro dunque di presentarsi
alle V. E. se mi si offequiri, l'ho congratulari.
La supplico umilmente a degnarsi di ricevere tutto
per favore. Vella usata ha tenuto una
porpora e l'aspettativa per servirmi mia, e
mele inclino profondamente.

Il figlio delo cinto suo nascente, di tanto come
ereditario leguere, e la sua difesa, e i propri
piu' conipiani del principato, ha dovuto a V. E.
esaltare di V. E. il minore ingulio, perche
principale, e il massimo la riconferma da comuni
suo meriti. Onde io lasciando, di saltegrarmi
colle V. E. e la porpora con sequito, rivol-
gere ho mie congratulazioni alla porpora
da V. E. glorificata, e bacinandola con il
piu' spequioso rispetto mi farei sempre
tenere gloria di che.

Admiratione affettata della congratulatione, che si indovina li-
pettoro alla porpora di V. E. Degni di riguardare con quelli
particolari attenti il tributo particolare del mio spequio
e li protettori iustissimi della mia contestazione. Io
spiro di sempre gloria e regnando, de V. E. si compia:
ceri di riflettere agli immensi miei debiti verso la
ma veneranda persona, da quali piu di indignitudo
e all'ogni stato in me eliminando il desi derio di
non ingrandirmi. E ho dato con tutta la
sommessione le mani.

[illegible]

A. Carlo m. P. 23

Autro in tutti i benj e le mignioni
felicitas di r. Comte. quito ardeat per un
du' mi do' Bonon' di significat' n. l.
occasione del suo Habale; E supplicando
l'Em. Pa. di n. l. riguardar' quito,
altr' del mio parimente osequio, col
suo del suo magnanimo gramin
mi inchino a' bariab' con bariab
sommation' la sua Porpora.

Imploro alia venerata persona di V.
dole. l'Idio tutta la agia de
ceteri, e scerbi benedizioni, e n. l.
altr' di sapignash' quito scerbi
ma altr' tanto di n. l. bariab
in osequio del suo Habale, osequio
all' altra parte del mio danti col
vivacita' al' Em. Pa. di n. l. unum
sua bariab' della mia sapignash'
dipendenza dai suoi arbitri, e le bariab
colta piu' offerta venerat' la sua Porpora.

Non' tale piu' pure, e perche osequio del mio
spirito l'apito di corapi' felicitas, de
potente a r. Comte in conge' del suo Habale.
Dalla sua magnanimita' venerata confid'
du' l'ia e' benignita' il benigne gradum
di quito altr' di n. l. non de' un
comune, ma della mia parietat' venerat'
vesti la sublimita' de' suoi meriti, e mi
te' inchino profondam.

forma. Neutra colla plenior dicitur me
 erichu' uirtu' la felicitas d' autu
 de modo laboru', aude' pendo quibus
 intendat a' porgit a' d'io uob' incitant.
 q' la d' h'c' h'uga' conseruare: ardore
 si significat ali' q' d' h'c' in uale
 del' J. Habitu', d' p'p'equat' uera
 p'p' h'c' i' p'iu' unib', e' feruore i'
 h' h'c' uirtu' q' h'c' d'elenu' p'ndent h'c'
 mon' e' de h'c' uirtu' con uob' p'p'et' h'
 la lagna Corpora.

A. P. P. S. L. 6





1800. del
Mr. Geo. Pella
grini



225
Nella sacra delli ouasione particolari, dove
miglio potrei contraddistinguermi per lo d. N. E.
cogli effetti reali della mia somma uenerazione
sono inelutabili di aprirmi alla comune
del sacro Tabale augurando dal cielo al d. E. N.
i più fortunati, e gloriosi aumentamenti
Lo sarò bastantemente felice, se potrò in-
ferirli d'onore del tuo gradimento a
questo più ^{umile} ufficio affare più del
more, osequioso di della pena, e
le bacio con tutta la sommissione la
sacra persona.

Di N. E. a

E' oggetto di tutti i voti, e di tutti i cuori
la conservazione di N. E. in uita, e in
uno de' lumi principali di S. Chiesa,
e per la felicità della tua mente,
e per la ~~salute~~ ^{salute} del tuo zelo, e per la ^{salute} ~~salute~~
della tua fede. ^{Al non ha importanza} ~~Lo che non ha importanza~~
non lascio mai di presentarti al d. N. E.
Iddio le mie umilissime, e insieme
feruorissime supplicazioni, e l'addoppio
in congiuntura del vicino Santo
Tabale, e bacio a N. E. con la riverenza
più osequiosa le mani.

Handwritten text in a cursive script, likely a letter or document. The text is written on aged, slightly stained paper. The ink is dark, and the handwriting is fluid and connected. The text is arranged in several lines, with some words appearing to be in a different language or dialect than the others.

Handwritten text in a cursive script, continuing from the previous block. The text is written on aged, slightly stained paper. The ink is dark, and the handwriting is fluid and connected. The text is arranged in several lines, with some words appearing to be in a different language or dialect than the others.



Omnia dala banco aulamaba promore di
 Ne alla sacra porpora ne: ridonda un conno
 onon' alla Chiera n' ben differa dalle appli
 carioni benemerite delia ma mena, e dala
 pietra relintha del tuo cuor, wh' risano
 affatto n' si troua o minimo o grand
 di non benedica quella mano, che dala
 innalzada ad un grado n' alto, di finalme
 e la più bella si compenfa d'auera alia
 n' rati, e conferida a' Cardinori, e
 ministri del Pontificato. Alie eultranza
 di tutte il Cristianismo impegnato ad
 splender alia ma esaltaz: ardite di
 min', e di Caspignan e di gradi di
 particolari, e di continui deli amminis
 osequioso baciando, e uenerassi: e max

Non potera dagli oracoli del Nabucane
 uscir mai più gradi ad agli oracoli, e per
 uniformi a' desiderj di tutta la Cristianita,
 quanto e' stata quella, ch' già qual' se
 uroto. Ne tra gli speori del sacro Collegio,
 e tra gli eredi gloriosi del Apostolato.
 Confesso, di l'annuo mio la gran tempo
 fatto ammiratori deli mi era di uirtu
 si e' sentito pencher da un numero
 tosta la sua e un n' giro si confina. E deli
 me di, andi congradulandome più me
 obero qual plesso de' miei non esauditi,
 di che e' l'v. pontia antidera. Della sublime
 di quita rapportata, m'indino con
 profonda spegio

Per l'appellandisi. Salvatore di N.E. alia persona
Cardinalizia l'animo mio alottando offeio
so verso i sublimi suoi meriti, quanto inten-
sabo m'he glorie della tua venerata persona
ne la sentiva quella unica impronta di giu-
dizio, e d'alegrezza, che non solo irraggia-
ven' m'he linee di questo foglio. L'E. t.
sagra meglio indubieban, i veri sentimenti
d'un non ripiego d' ^{capito} debito, ~~addepar~~
si fauto, e glorioso successo, ed auordan-
domi honore di portar l'aspettanza come
umilissimo, infirmo, e cordialissimo: congratu-
lazioni, fortibarmi andie l'alma di
baciare i piedi, e mani.

Remo ogni estinsecos ingrandim: dunque ungr-
epen inferior alia grandezza della doti, e
del merito inannuabile di N.E. In voluto
la l'clauda, e la gratitudine Pontificia
mostro al mondo d' questo ottimo man-
conosciuto m'ha l'ffiducia di vedeto addepa:
banti si compensato. Se N.E. potesse gitare
uno sguardo m'he offeio mio non e
besser i sentimenti del tuo giubilo e la persona
della conferita, in brando che tutti andie
quella della mia ammirazione e la virta in di
venerata. Ad amandus in m' in un
profondam.

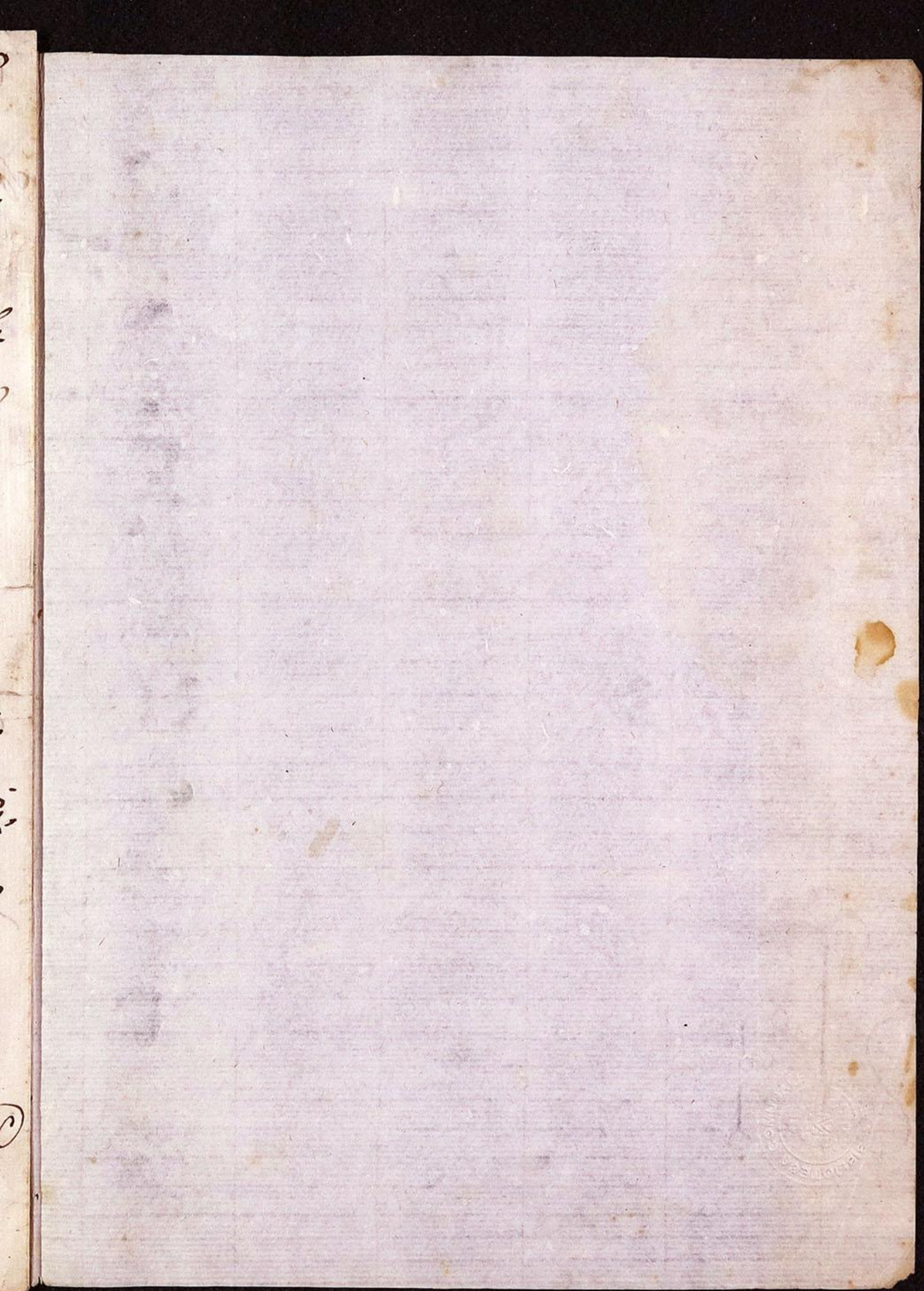


227

~~Spere, di' V. E. una somma dignare, di V. E., con una da tempo
regalando il mio ofsequio, e la mia servitu-
ria~~

Spere, di' V. E. una giusta somma dignare, con cui
vi compensi abbassando ad un'altra, amara, e tante
i tributi del mio grande ofsequio, non vi
è indegno, più alto, di' egli, e inclina
a lasciarmi la ~~maniera~~ ^{maniera} sacra porpora, di
la di me. Al primo faustissimo annuncio della
mia esultanza io altrab' le mani al Cielo e
ringraziando unilissimamente il dador d' ogni
beni, e benedici la mano benefica del suo
santo Dio, di' V. E. sollevato ad un pocho
santo eminent, e solo inferior al sublime
delei una magnifica, nobili. Me ne con-
gratulo col V. E. e sentim' di' rispettuosi
delle obbligazioni mio, e con la mano

~~l'ard. di V. E.~~
Fondament' in me in dubbio, se maggior
sia il lustro conferito dalla sacra porpora
alla persona di V. E., o lo splendore, e la gloria
di' essa da ricompensa, e ricompensa delle sue
sublimi virtù. Così io potrei dispensarmi
dalle infiniti ofsequi di' V. E. lei congratulami:
ma finis alla descrizione, della esultanza, con
frontera, e questa non danno, restar tempo
indivisa. Mi callegro dunque con amenzia,
e con l'ottimo spirituale tanto onorato nella vita:
ricompensa di V. E. e con V. E. si degnam' di' meritarla
colui ricompensa del' ottimo spirituale, di
in cui con una somma venerazione, e mi
aspiro.



Main body of handwritten text, appearing as a continuous paragraph or series of lines, though the script is very faded and difficult to decipher.



Lepe & Duane Dist
J. W. Clerk. 1417.

228





È oggetto di tutti i voti la conservar: e di renderla
in cui vive uno de' Summi ^{di una de' cardini più sommi} più splendenti
della Chiesa d. N. In de per un tal firm
inuis incespantem: al Cielo le mie ponere
orai le l'addoppio in congiuntura del vicino
Smo Natale, e confidando d. festar esultando
sul fondam: del sublime suo merito giacerò
dispero ottenerlo dall'efficacia d'ella
mie intercessioni colla più profonda
venerar: me le inchino.

D. V. m. ja

Io no' sempre sospirando con ardenti s. brame
gl'invanti di poter dare al Em.^a qualche
contrassegno di quel sommo rispetto, con cui
veners. l' eccelso suo merito, e figurando l.
alto suo patrocinio. Nella scarsezza della
mi non debbo trascurare l'prente delle Sant.
Feste del Natale, m'ha qual. io Le auguro
dal Ciel. con i voti piu' fervidi dell' affez.
mio cuor i piu' fortunati, e gloriosi avvenim.
Sarò ancor io felice, se degnarsi. E. B. si
mirare con occhio di benignità questo
senne tributo, e mi donerà l'onore di
potermi rassegnar. profondam.

Un sospetto si fletto d' non isburban l'Em.^a
nelle sue gracie e ongarioni fa che io non
me d' auro, se non d' fado a' tributari in
sentim.^{ti} del mio profondo ossequio tutto
intento alle sue glorie, e appassionato
d' i suoi piu prosperi avvenim.^{ti} Seru' col
dan' all' E. V. in congiuntura del d'ito d'abito
un semplice cenno d' questi fervidi
voti, come spero d' non offendere la d'li.
cabella d' miei piast. signori, anzi
mi lasino d' adempiere almeno in qualche
piccola parte i miei rigorosi doveri,
e supplicandola a' qualificare la poverta
dell' uficio alla generosa d' dell' aggradim.^{to}
me le inchino.

Se i voti, d'io conquisco e mando a' Dio per la
felicita' d' Em.^a fossero tanto efficaci, quanto
lo sono feruorosi: a' me non resterebbe niente piu
da desiderar, e all' E. V. piu niente da conseguire.
Ma se prendono li med.^{ti} tutto il valor dal
sublim.^e suo merito, io sono pienam.^{te} esaudito,
e V. V. si trova non attual popeso, o e'
vicina ad esserlo delle piu desiderabili contentim.^{ti}
d' degnitang.^{ti} d' felicitang.^{ti} anche d' miaumib.^{ti} serui.
tu colta un'nuat.^e del mio alto patrocinio, e
mi g.^{ti} m.^{ti} d' potermi assegnar profondam.^{te}

Crèderci d' addisfar' in qualche part' i miei
 doneri, se, come lo un cuore spai feruo:
 roso per augurar' a V. M.^{ma} ogni più compita
 felicità m'ha propo. Sta' d'ist', con auspi
 una penna altr' d'anno felici d' esprimen
 l'ardor de' miei voti, e la p'cestra de' miei
 studi. Si' desiderij. Sono sicuro del ben:
 suo gradim.^{to} d. V. M.^{ma} e quel poco, che
 posso contribuire in altr' d'anno del molto,
 d'è se le conviene, e supplicandola a
 rendermene più certo col onore de' suoi
 stimabili comandam.^{ti} le bacio in fine
 più le mani.

Di V. M.^{ma}

Qu' voti, che innio al cielo in questi giorni di
 Natale per le maggiori felicità d. V. M.^{ma}
 sono i miei, che continuam.^{te} nodrifu a vista
 del suo gran merito, e che mie infinite
 obligar.^{si} se io non sapessi, d. V. M.^{ma} e
 venam.^{te} scusa del mio disordine sospetto,
 ardirei d' supplicarla a degnarsi d' uederlo
 colli effetti della sua propria benignità, la quale
 imploro p' l'onore d' frequentem.^{te} ubbidirla,
 e le bacio più le mani.

Di V. M.^{ma}

A' Prelati fuori dello Stato.

Debbono a' meriti singolari di V. M.^a ~~gratia~~ ^{gratia} incompa-
rabilm.^{te} maggiori. Di qui ha, che con tutto il fervor
de' miei voti sapevi ~~giammi~~ ^{giammi} conipire, e desi-
derar. S'chi ~~costando~~ ^{costando} V. M.^a prosperava nel
vicino anno Natale a' misura di cio' di Ella
merita, e non di quello, che io so presagire
avere questa strana unione. E veder inefficace
ogni mia piu' devota preghiera a' fronte di quelli
riguardevoli prerogative, che impegnando i capi
loro tutte le divine benificenze a' miei non
lasciano altri sentim.^{ti}, che di un distinto
rispetto, con il quale dico a V. M.^a ~~fu~~ ^{fu} le mani
di V. M.^a

Estando il celo il fervor di que' voti, che in
congiuntura del Sto Natale io li presento
per le maggiori fortune di V. M.^a la quale
degnandosi di ricevere con benigno gradim.^{to}
il mio io sarò abbastanza felice a vederla
persuasa di quel distint.^o rispetto, da cui
provengono le mie preghiere e le mie fortune,
e se implorare li onori de' suoi amandam.^{ti}
costando col bacio a V. M.^a ~~du~~ ^{du} le mani
di V. M.^a



A. Nobile Venet.

231

Non è possibile altro mio espressioni di piacere
arte. Il fervore di quei voti, che spediscono a Dio
per la mia felicità nella vicinanza del suo
Natale. Almeno se si riconosca in quella
divota particolarità del mio cuore, e
mi dia fondamento di credere, che le potrei
non esser discesa col onore di sua
preziosi amandami non bramando un
maggior parte, e non una, che l'opportuno
mi si distinguano fra tutti.
D. R.

Il desiderare a R. felicità è mio debito
particolare, il conseguirla è premio
del suo merito, e deve me pure
virtù. Che per se le è avanzato un
sichiuso augurio nel vicino suo
Natale non da altra parte, né
altra premura, che quella di godersi
disfarsi a lui mio istinto obbligarsi
e pendente guassa di quel rispetto
saldando, che mi attribuisce.
D. R.

A Principi

Essendo incomparabile. le dignità di... nel
giungete con l'alto onore d'esser ascritto al
libro dei suoi più cari. Il libro al quale è
ardente. i voti, che in tutta i tempi,
e singolarmente nella vicina solennità
del Natale io presento alla I. M. per
la sua conservazione, da cui come di
pende la sussistenza d'un stato che me
tanto prezioso, e glorioso, anzi non
mi resta, che d'implorare della massima
benignità di... gli incontri favorevoli
d'esserli anche negli atti reali di quella
ubbidienza, che mi possa distinguere
fra tutti.

G. P.

~~Alto onore di assistere alla M. nel vicino~~

Inviando la mia obbligatissima servitù augurare
alla M. che vicino. Desidero d'habere le più
copiose benedizioni dal Cielo, ma il conseguire
sarà sempre merito della insigni virtù sua,
alle quali mentre tributo gli sentimenti sinceri
del mio profondo ossequio bramo ardentem.
d'esser considerato e quello, che mi fa segno.
V. L.

Le. Responsive misk.
Et. Prelati.

232

L'accompagnato con espressioni di tanta bontà e
usito gentilissimo, de. V. M.^{ma}, e degnato di
paper mio in congiuntura del S. Natale,
de. ben lo fauuto effetto del suo cuore sempre
generoso verso di me, il quale è stato già
corrisposto con ugual passione nel tra:
marle. ogni più compita felicità; Eude
per questo nuovo vincolo d'obligare
non c'è per di laddoppian? i miei voti
al S. S. S., e a V. M.^{ma}. Le preghien? de
suo preciosi comandam?^{ti} facendth? in
fine diuotam?^{ti} le mani.

Di V. M.^{ma}

Suo preuenirmi V. M.^{ma} colla dimostrazione
della sua incomparabile compiterra, ma non
superarmi nel desiderio unifico, de. conferuo
della maggior felicità sue. E gio? le augu:
rabemi da V. M.^{ma} nel S. Natale sono com:
pondenti a quelle, de. da me le sono stati
bramati, ed auarati in simili congiun:
tura. Un grande tesq? del suo generoso
gradim?^{ti}, ed una maggior consistenza del obligata
mia seruitù sarà la frequenza de' suoi
stimabili comandam?^{ti} menar? le faccio con
ogni sincerità le mani.

A' Nobili Veneti.

Con il med. ^{Quo} sendim. d. diuoré, col quale lo già por-
tato are. gli auguri d'ogni felicità nell' s.
Nabale Le sendo uinip. ^{gracie} per quellé, ch'
a' me. ha fauorito nell' ^{med.} congiuntura.
Spero, de questo continuato sospetto abbia
ad impetrarmi dalla d' lei gentilezza l'
onor, per cui uiuam. ^{la Supp.} de' suoi
comandi, e mi resto
D.R.



Responsione Simplic.
d'Arletti, e Notizi Venet.

235

233

Se nell'atto medesimo, in cui si è compiaciuto
V. d'annunziarmi felice il Santo Natale
queste ancor fatta riflessione qual
condenzerà sarebbe la mia di uedermi
dal ora favorito de' suoi pregiati
comandanti, atto è, che non leserei
in bando desiderio di compir l'eu
ogn'altra obbligazione de' e. professo.
Sicché dopo il l'ordinamento delle più
diuote ~~per~~ grazie, de' rapporti
a V. e la generosa dimostrazione
meu praticata in la prego
istandem: si non benemeriti con
giusto nell'esperto del mio
distinto rispetto, e ringraziando
il tuo merito il tutto delle
vesti benediz: nel'ingrasso
che' anno nuovo mi festeggo.

Se
sareb:
ito de
eserei
altra
tu
V. lo:
stato,
otti
oper:
N.
con
me
confessione
dramma
li anni:
rito
d. sta,
quella

A. Rossi Veneti.

Calicut

take a

Kabal

à me.

Spino

ad im

onion-

com a

8.12.



Responsione simpli.
A' Prelati, e Nobili Venet.

235

234

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Allegro

Responsione simpli.
All' Arciduca, e Nobili Venet.

235

Se nell'atto medesimo, in cui si è compiaciuto d'annunziarmi felice il S. Natale anche ancor fatto sospeso, qual contentezza farei: se la mia di vedermi tal'or favorito de' comandamenti suoi, certo è, che non cesserei in tanto desiderio di compir suo ogni altra mia obbligazione. Si che dopo il pendente, che dell' più devote grazie, de' signori d. d. per la generosa dimostrazione mio gratitudine, solo prego istantemente a' benivoli corti odioso nell'esercizio della distinta opera: uando, con cui mi confermo.

D. M. Roma

Sono pretese, e grandi obbligazioni, che il V. professore, ed Ella me ne impone nuovo peso con favorirmi di così preziosi annunzi di bene e il S. Natale. Io non farò all' E. V. la confessione di questo debito, l'assunto insieme della brama ardente che io di vedermi felicitato ogni annunziamento più adeguato al singolar suo merito, e siccome spesso l'occasione di ubbidirle, e servirla e darle gli attestati di quella vera d'uoce, che mi fa sperare.

D. M.

Capitoli, e Religiosi qualificati.
Ho già sperimentato con mio particolare senso
l'efficacia degli annunzi di felicità, che V. M.
s'è compiaciuto di porgermi in congiuntura
della S. Sede. Unico però s'è più copioso
sentimento di grazie, nessuno le mie premure
perchè mi sia facilitato il modo d'averle.
Sondando più adeguatamente a' tratti obbliganti
della sua gentilezza, e mi lascio
di V. M.
A misura della stima assai grande in cui tengo
le loro devote preci, cresce in me l'obbliga-
zione di quante, che anno volute spedire
a' Dio per le mie felicità in congiuntura
del S. Natale. Merito io ^{non} sento
questo atto d'istinto copioso grazie, le
arrivando la premura, che sempre della
continuar. De' loro voti, nei quali si pongono
una vera confidenza, e mi dichiaro.
Quando piacuta al S. Padre com'è di quelle grazie,
che con tanto affetto V. M. ha voluto pregar
nel S. Natale, non potrei più osare, che dal merito
della loro molto pietà, mediano. E quale possiquis-
simo sperare d'esserne audace esaudito. Implorare
in S. S. e debbo d'ardente corrispondere a' tante
copie di bene. Con questi sinceri sentimenti mi confesso
d'esser più tenuto alla bontà di V. M. che il ~~per~~ compiere
affetto, e mi unfermo.

Recevo a. V. V. ^{ma} affettuosissime grazie gl' ^{l'} augmen-
turoso annuncio d' prosperità, des' e' con-
piacuto farmi pel S. Nabab; e attribuendo
al valor de' suoi nob. tutto quell' bene, de-
v' alto mano d' Dio mi deriva, desidero
d' aver campo d' impiegarto ne' ^{l'} incontro
di suo vanaggio; menbr' pieno d' stima
gl' il merito suo, le' ^{l'} auguro perfette
contentelle, e feito.

Di V. ^{ma}

Pal fauor' pervenuto del fausto annuncio
dell' S. Nabab riconosco gl' effetti propri della
bontà d' V. ^{ma}, da quel che incontro
veduto da miei send m' d' grazie, e ripre-
sagj d' felicità sue. L' obbligo, e la stima,
con cui corrispondo al suo merito. Mi
resta solo d' attendere gl' incontri d' impiegarmi
ne' sue premure, e vanaggi gl' il pieno
adempim' di questa parte, e mi confermo
Di V. ^{ma}

A persone Inferiori.

Con sensi di particolare gradimento vien da me
avuto l'annuncio di prosperità, di che
m'ha fatto in occasione del S. Natale.
In ringraziamento di me, e ringraziando del
Cielo ogni ben mi dico.

Mostro che di conoscere l'aspettando mi trovo
verso di lei mi trovo augurio di felicità, che
in congiunzione del S. Natale da me ho
mandato con espressioni d'una obbligata,
e cordiale. Le rendo per ciò le grazie
dunque, e desiderando per me stesso
in ogni S. mio gradimento mi dichiaro.







Lettere di Buono. Tesoro
M. C. C. v.

238

1714





A Cardinali.

239

Protesto, che sentivvi una inspiegabile morte:
frate, se io mi stringessi alle circostanze del
tempo presente gli augurj di felicità & l. E.
de' inespandem^{te} si bene raccomandava
a' Dio co' vostri più ott^{imi} e più ferventi
del mio cuore. Quello, di cui e' debito
al merito sublime del E. V. il mio prof.
dist^o, ed invariabile rispetto sic' di spi-
rituale di Dio almeno una volta l'anno
nella congiuntura del V. N. p' non multa-
gli carne. i disturbi con innum^{abili} grossi
passioni gloriosi d'esser fra' tutti,
e sopra tutti nell'atto di baciarle. si-
nerantissimam^{te} e mani.

Io stringo in un voto tutti i voti, che
nella vicinanza d'ella Ave d'oro e dopo
concepiti, e dopo indirizzar a' Dio q
le fortune di V. E. e si e', che il sommo dador d'ogni
bene degnisi di farla tanto grande nel Cielo
quanto e' sublime nel Mondo, e pignondeuti
nella sua Chiesa. Così crederei d'aver incontrato
il genio del E. V. tutto rivolto alla felicità
eterna del suo spirito, che nulla cura
della grandezza temporale dell'ecclesia ma
dignità, e bacio a V. E. co' più profondo
rispetto e mani.

Di augurio più veni, e più aspi curati. E per
perita di te. si formano dalle med. ^{ma} si si
guarda e la tua insigni piedi a vesto Dio
che mi segnalate benemerenti vesto la S.
Rice. E de fra tanti. I ammirano, e
laudano non solo di pensarmi dal capi.
guarile questo mio umilissimo sen kim, mi
confesso altrui, confuso e veder in faccia
i miei voti al confronto de' miei subli.
misti meriti. E mentre li offro a Dio quale
voto in vicinanza del S. R. ^{cu. R. V.} sugg. ^{cu. R. V.}
a' guardarti con occhio d' generoso
gradim, e permettere mi. P' altro onore
d' baciarle rispettosamente le mani
Nella tenuità del mio essere io non posso
superare a' te. se non un tributo di
voti, ed un offerta di debili. Guai
possono acquistare qualche pregio dal mio
magnanimo gradim, come non cost, di
prenderanno il loro valore dalle tue
croide virtù, e un prelo d' veneran.
la non meno, de' q' la nobiltà del mio grado
Dio felici e tanto te. a' misura delle mie ardori.
ti prebram, e de' miei meriti inarrivabili. Tanto
nelle mie testuini quanto p' molti anni
seguirmi, e cedano reverenti le mani

A Puppis Nord 2:

[illegible]

Le Venerabili M^{re}. di Piacenza della mia
 Donna gli augurj di felicità per il S. D.
 qual'Escono dal mio cuore, sono sicuro,
 del mio magnanimo gradim^{to}, e alla
 sincerità, con cui vengono espressi,
 ed al fervore, con cui sono egli
 concepiti. riempia il Vostro ogni
 linea l'anima di re. v^{ra} cognosca
 delle sue celesti benedizioni, e
 confidando di poter esaudire
 per il merito della ~~ma~~ insigni
 pietà (afferma a R. R. di stanza
 de miei ossequij rispetti,
 e le bacio le mani.

A' Prelati Romani.

241

Costo a V. M. un annuncio felice.
p' le mie Verbe di V. non perirei
ne sia inuitato dall' uso, ma perirei
mi spinto dal debito di paleo arte
in ogni congiuntura, ed in ogni
tempo quell' sommo rispetto, con cui
vedrò il merito sublime di V. M.
de' grandi atti della sua singolar
umanita non isdegna d. W. M.
far la mia servitù con quell'
subilo benignità, al quale io
ricorro anche pel gradimento di V. M.
e in ogni ufficio, e se bacio sia V. M.
Sarei molto fortunato, se nel altro d.
operare a Dio i miei voti e le felicità di
V. M. nella congiuntura del V. M., e
potessi spicciararmi, se quando egli saranno
avuto alla V. M. in considerazione de' suoi
gran meriti, fossero p' riuscire altramente
gratiti alla somma umanità sua in
riguardo della mia sincera ed immuta-
bile devozione. Confido che V. M. nona' cesserà
meno con l'onore de' suoi virtuosi
anni bacio a V. M. sia V. M.

[Faint, illegible handwriting in cursive script, likely a letter or manuscript page.]



Terminano dalla similitudine de' miei uoni
 ogni quito in uoti, di io porge al cielo
 le maggiori felicità di V. in occasione
 del S. S. **Sarà** effetto delle anime
 mio generoso il gradimento benigno,
 ydico di uolere e confio, di E una certa
 signora di quel rispetto, di io propo
 alla singolarità del mio merito, e
 mentre q' deq. del di lei gradimento
 la prego compariarmi l'onore de
 mio comandi am. in mi. Caspino.
 Per rinviare a V. gli obsequi del
 mio ogni più piglio uolontieri
 l'occasione, di me m' da il ritorno
 della propria bontà del S. S. uen
 annunziare quel picciolo q'
 un inbera felicità. Cio' faccio con
 tutta l'efficacia dell'animo mio,
 per lo quanto grande sia il
 merito delle V. a cui mi
 Caspino con inmutabile rispetto.

18th Dec 1841

Dear Sir,
I have the honor to acknowledge the receipt of your letter of the 11th inst. in relation to the above matter.
I have conferred with the Board of Directors and they have decided to grant you a license to use the name of the company for the purpose of selling the goods of the company.
The license is granted for a term of one year, commencing from the 1st day of January next, and terminating on the 31st day of December next.
The license is granted on the condition that you shall pay to the company a sum of \$1000 for the use of the name of the company.
I am, Sir, very respectfully,
Your obedient servant,
J. B. Smith





818





118





818









Miner?
91. 6. 1875



Let. 28. Buona Festa
g. M. C. Sabro

248

1718, e

1719.

1722



On the 1st of June 1861
I was at the
of the



A Cardinali.

Al Cardinali. 249
 Pretendo di conformarmi puram. al costume
 all'innanzi a' Re. & a' sua signoria. Delib. V. anse
 de' Re. & a' sua signoria. Delib. V. anse
 felicità, che non uengano limitati da
 quei circostanze, i miei ferri non
 & la med. venendo di continuo allate
 di mani al lieto, che conserui, e fo. li.
 ita un personaggio tanto grande, e
 no posto, ma massimo & a' sua mente,
 e' la sua sublimi virtù. E mentre
 non sempre ita in sugg. a' E. V. a' signori.
 di gradire i umiltà delie mie pueri
 precii, ed il sacrificio osequio, che la
 si uenisse delia mia sinerentia, e coniti
 la bacio in pueri. la mani.
 Concedo a' fido a' la anima sublimi, di Re.
 quella copia di gr. di Re, e di uenire
 prosperità, che possano maggior.
 felicità, e non sempre, di pueri
 papa, e non eternità, che non la
 si uenisse da pueri. Non saprei for-
 man' & E. V. altri non. n. la. Re. V. anse
 del. X. X. X. e non uenisse mai di
 si pueri. n. la. Re. V. anse
 si pueri. n. la. Re. V. anse
 si pueri. n. la. Re. V. anse

In virtu di comparin' nella sala d.
santi, de' nella congiuntura del S. R.
perquero non a Dio, e li consegnano a Re.
per la più compiuta felicità, perche
noni potremmo ingratiffar' ad qualche
atto d'istinto del mio profondo pe.
petto, il qual' si lusinga di non aver
alcuno, di lo superi, e pochi, e d.
lo paragono. Vedevo di un'istintiva
applicato S. E. T. di voler esaudire quest.
ardent' desiderio dell'animo mio
con l'ovvero indistimabile di qualche
mo pregiabil' uomo, e lo bacio
cimentando le mani.
Subito un indivibile mostruoso il mio
suscipio, e profondo. rispetto verso di Re.
obbligato a presentarsi in con-
giuntura di sfavorevole dei comuni complim.
e a farli un'ufficio ossequioso beati-
ma di più esser indubio una conue-
nienza indispensabile dell'uso, non è
altro di uno sforzo appassionato del
animo per più un', e desiderabile
un'istintiva di Re. un'istintiva. Supplicava
a gradir' li miei riverenti e gratissimi,
e li miei deboli poteri di S. R. Natale
aspirando con la più profonda venera-

Io pongo in ogni giornata, e singolarmente in oc-
 casione del tuo Natale, e di quest'anno:
 glien'ò sia onnipotente, perche vi degn'ò
 di beniamin. conservarmi. e a consolazione
 mai cadde, di cui è il mio amore, ed in
 vaneggio delia delizia, di cui è difensor
 grande, e vi benificio. Propono. Le. V. H.
 di cui è digna. di ammirare. e per più, ma
 che quist'anno tributo delia. e mia con quella
 inesplicabile. Regnata, con cui è voluta di
 felicitare ogni altro. Benchè minimo della
 mia servitù. verso la mia reale. venerata
 gloria. e di più. fortunato, come sono
 coraggiose. e di più. ordinarmi. profondamente.
 Merito un. e di più. e di più. qual'è
 l. A. H. di cui è immortale. gusto gli uomini
 delia. ammiratori non solo ma adoratori delia
 entità prerogative, con cui è di più. arricchita
 e adorna. la meravigliosa. mia anima.
 ma dovendo veder la grandezza dei meriti
 che indispensabili della legge non è di non più
 coltivate. per la D. M., per la. S. A. V. dopo una
 lunga serie d'anni prosperi, e gloriosi. passati
 godersi in cielo il premio adeguato. e di più. me
 e di più. virtù. E sperando. e di più. e di più.
 unibiti, e di più. e di più. e di più. e di più.
 l'annuncio. e di più. e di più. e di più. e di più.
 e di più. e di più. e di più. e di più. e di più.

Al Signor suddito.
Inchesco d'essere aputubam: impotente d'
corrispondere adeguatamente a' segnali fe-
nici, d'essere d'ogni tempo d'ibona
all'incomparabile Requin d'N. d' d' d'
degnandosi di ogni cosa con il dono
della magnificenza, e la continuazione del
no stimatissimo pabovino. Nell'infelicità
e nel cordoglio d'non poter soddisfare
a' miei immensi doveri volti qua' della
mano di compiacenza, d' m' invogli
in quella nece i nostri op' quivi del non
e di le m' dia un bene contrappeso
nella vicinanza d' d' d' d', d' auguro
all'E.V. piombo della maggiore contentezza
prospandami un inimitabile casignat.
Io d' poter confessare senza minima speranza a
N. d' fra quante rinunzio d' d' d' d' d'
m' il più de' miei op' ^{mili} d' d' d' d' d' d' d'
m' uno m' gl' gloria, d' d' d' d' d' d' d'
m' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'
poterla ubbidire, e d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'
ma d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'
onori d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'
ploro umilmente m' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'
a' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'
d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'
d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'

[illegible]

La salute di V. E. è una capitale e prodigiosa
realtà che non si può non di tanto in tanto
ingenuamente si fortifica e si conserva, ma non la
dilegga a Dio signore la cui lingua è più felice,
che mai si possa ottenere, e desiderare.
Da ciò che V. E. non può ben comprendere qual sia il
servizio che mi si fa fare per la longi-
tudine del V. Reale, per cui si temono quanto
in via più d'ogni altro d'essere alia sua
incomparabile bontà, che il mio profondo
affetto, con il quale mi inchino a V. E.
che mi sia.

A Voi, Signor

Per la divina bontà prodiga un V. E. felice
che si sia bene di, e con più beniamino
non si può più alia salute della V. E.
proteggere e ampliare per la V. E. governata. Non
sia circolo di bene che non si può di V. E. re,
che si accenda nel mio non meno fervore
non, ma di infiniti bontà, con cui si trova
da gran tempo obbligata alla sua grandezza
d'ogni bontà, che non si può di V. E. re,
al quale si inchino. Reale, ma non.

In tutto ciò non potrei più con più di V. E. P.
impegno in V. E. re, che non si può di V. E. re,
dal quale si può di V. E. re, che non si può di V. E. re,
reale in me più di V. E. re, che non si può di V. E. re,
immenso bontà, che non si può di V. E. re,
espresso in V. E. re, che non si può di V. E. re,
a V. E. re, che non si può di V. E. re,
ho magnanimo gradimento, e V. E. re,
più somma venerazione, che non.

Pretando di supplicare univ. am. ali' conul. m. n. d. del
 ufirio d'ordin. sap. quando a' V. M. la purita
 de' miei voti q' h' me migliori contentessi, deli
 incontro deli. Nobile, perche io benisso, deo
 la singolarita del mio meriti, e del mio zelo
 chigono da se med. e piu giuste riconfermi,
 e di asseruana tutte le piu firme ben.
 dizione. Dequisi per V. M. di riguardare
 almeno in questo d'notissimo ufirio la
 finanzia del mio uoi, e di desidero, che
 lodi pale'armi.

A Nobili Veneti.

Nella parte piu intima del diuoto, e obbligato
 mio uoi grone sono gli uff. e ossequio
 della penna, con cui mi do l'onore di
 presentarsi V. M. gli annuari di bene Tombo
 al mio gran merito ubi fosse solennita
 Habat. V. M. dal ~~stato~~ ^{naturale} stato
 della sua generosa i contrassegni del
 mio gradimento, de imploro un bene al dono
 prezioso de' miei comandi, e mi castigo.

Mi dispensa molto uolentieri di protestare a V.
 nella congiuntura del V. Nobile quando io uina,
 desidero deli me felicitati, perche l'uso comune
 degli i meriti ali' ufirio di uoto, e cio di e in
 molti altri di debito quosi da tutti u. crede bene
 di compliment. Intra via sapend. V. M. distinguere
 della moltitudine q' il carter, e io porto impeto
 nelle anime deli infinite mie obbligazioni,
 Dequisi di gradire questo picolo, ma uero
 contrassegno del mio ossequio, con cui mi diliano

257 ^{infirmi}
Infortuna in finidam^{te} al hem^{te} d' cadesa ^{ma}
fianzi. La lunga p^{re}tervaga d' M. W. W. W. W.
la edifica in d' p^{re}tervaga. Veli d' p^{re}tervaga d' cadesa ma
singolar^{te} p^{re}tervaga, e la p^{re}tervaga d' cadesa ma
non mai abbassanza applaudi^{te} del me
p^{re}tervaga. Veli. In d' p^{re}tervaga d' cadesa ma
at^{te} d' cadesa ma d' cadesa ma. Stabile sono d' cadesa ma,
a questo fine d' cadesa ma p^{re}tervaga d' cadesa ma.
fianzi a' miei particolari d' cadesa ma, con d' cadesa ma
qual ora in d' cadesa ma p^{re}tervaga d' cadesa ma.
in comandamento, e d' cadesa ma d' cadesa ma
d' cadesa ma.

A Nobili. Denti. ed altri d' cadesa ma.
L'oggetto più notabile de miei voti in questo
d' cadesa ma è il merito singolar^{te} d' cadesa ma. Ma
quale augurio con p^{re}tervaga d' cadesa ma ogni
più desiderata p^{re}tervaga. Ma d' cadesa ma in
contrassegno del tuo gradimento p^{re}tervaga, che
spere a questo mia d' cadesa ma, e p^{re}tervaga
p^{re}tervaga si degni onorarmi d' cadesa ma
comandamento, p^{re}tervaga d' cadesa ma d' cadesa ma
med^{te} p^{re}tervaga compari^{te}.

Non ho maggior pregio, che d' cadesa ma. Ma
mi d' cadesa ma d' cadesa ma. Ma d' cadesa ma
mio sincerissimo ossequio. Ma d' cadesa ma
d' cadesa ma in mancanza d' cadesa ma. Ma d' cadesa ma
ale^{te} d' cadesa ma d' cadesa ma. Ma d' cadesa ma
benedizioni, e miei d' cadesa ma. Ma d' cadesa ma
con d' cadesa ma d' cadesa ma. Ma d' cadesa ma
d' cadesa ma d' cadesa ma. Ma d' cadesa ma



Dal. Sale, di mi porge occasione d'augurar
ave. Le più veni unbelte di preado ande
quella di asseguare. Le più obbligate d'ave
non senza fiducia, di. de. benigna di
No. sarei qualificari al mio gentile
gradi m. di uno e. d. altro ufficio, e domine
rincontro alle onori de miei pueri. Co
comandanti, de quali mentr la supp.
mi. di. d'ave immutabile.



Fascicolo N° 7 fogli

di formule per lettere di congratulazione
e di condoglianza a prelati ecc.





Dell'annunzio del più desiderato continenti
In' is presentato a V. M. in cof. del Santo Stato
non può distinguersi il mio riverente
dignissimo, e anche attendendo maggior appo-
sunita di paesi e i suoi cari. Sublime
colle ubbidienza se ^{io sono} numerati suoi amici
Di questi io la supplico con tutta l'umiltà
del mio spirito e cuore al V. M. con
altissima ^{umiltà} riverenza le mani.

A' Signori Savani
E' indenne di tutto il mondo (al di
vina lingua e felicità in V. M. la
vera idea del gran Principe e l'onore più
significativo del Impero. Con tutti comuni
si confondono le mie povere vanità (e
e mi ha confortato del V. M. prendo coraggio
di poter far al V. M. l'esercizio del mio
invariabile. Douer inchinandomi riveren-
te primamente al cuore delle reali mani.

Faccio il sommo Donator d'ogni bene, e di
V. M. e di molti altri di V. M. e di V. M. e di V. M.
tutta sua grandezza, quando nella speranza
si presentano non si può opporre per causa
del Santo Stato i suoi serventi, e in c'han-
tando presentando al cielo l'umiltà, e di V. M.
gustando la sua. Con di supplicando
a volentieri l'onore inestimabile delle
alta sua protezione mi assegno profondissi-
mente.







Non è di non conosca quanto sia preziosa la conservar.
 Di l. Em. da cui viene sì altam.^{te} promossa la
 gloria di Dio, ed il bene più essenziale della
 sua Chiesa. Sono per tanto servosiss.^o &
 universal. le preghiere, che a' tal oggetto
 si presentano al Padre delle celesti mis.
 ricordie. Mi duole, che le mie sieno di poco
 valore, come nell'imminente s.^o Natale
 io le indirizzo all' Altiss.^o piene della più
 umile confidenza, e con il più ossequioso
 rispetto mio l'acsegno.

Di R. Si.

Nel presagire all' E. V. in occasione del tanto
 Natale ogni più compita felicità secondo
 la giustizia delle insigne sue merito, ed
 adempio all' obbligo della mia somma veneraz.
 verso di Lui. Così m'esaudisca il Cielo
 con il prescritto delle sue grazie, come
 io spero di riportare dalla sua incompa:
 rabile benignità quello d'un magnanimo
 gradim.^{to} De imploro io sentim.^{to} più
 umile del mio cuore, e profondam.^{te} m'inclino.
 Di R.

Basta dar un'occhiata all'erride' virtù, d' cui
 na adorna l'anima grande di P.^a Em.^a per
 formarle prognostici quasi infallibili delle
 sue più compite felicità. Liuti uenendo
 ad espone. l'insigne suo merito tutta
 la sag.^a dell' med.^a, i voti, d' is porge a
 Dio nelle. prof.^a Re. Deste. Natalizie non
 seruono ad altro, che per attestare all'
 Em.^a P.^a quella somma uenerat.^a, ond' cui
 mi cascano.

P. M.

#. 3

Siccome è stata ricevuta dal plauso uniuersale
 della Cristianità l'isultat.^a di P.^a Em.^a a quel
 posto sublime, a' cui l'auca Dio destinata,
 così la med.^a tiene sempre impegnati i
 suoi voti, perde uelà ueneru lungam.^a
 è la piccolma delle sue più fiorite benedizioni.
 Fra tante prediche, e sì feruore non
 idegni P.^a d'accogliere colla solita grande
 benignità l'el' animo suo anide le mie parti:
 volari in uicinanza delle sue Re. Sta;
 talize, ed insieme le proteste degli ossequiosi
 s' miei sospetti co' quali me le dedico.

P. M.





Lettere Responsive Miste.

262

A' Prelati dello Stato, e fuori
sono dovuti al merito incomparabile di V. M.
per le tante benedizioni, della per impatio
della sua somma benignità si è compiaciuto
augurarmi & il Sr. Abate, E siccome nella
stessa congiuntura lo presentai a Dio i miei
servizi voti, così lo annunzio a V. M. questo
divoto test. del mio dovere, & andando con:
giunto con un vivace desiderio de' suoi
perpetui comandamenti non mi resta, che di
pregarla nuovamente di quest'ora, & faciale
sua le mani.

Di V. M.

In tempo in si alta stima di chi annunzia di felicità,
di V. M. & è compiaciuto inuicemente per
le Stanite Abbatie, che non so valutarli
più, per si giudicano da me, e lo sono per
le med. inestimabili. Quelli, & io off. l.
non s'inciarli & lo stesso fine, ma l'atto
preciso di debito, vorrei, che anche potesse
almeno meritarsi la fortuna del mio genero
gradito, & mentre imploro nelle frequent.
occasioni d'ubbidire, e servirla faccio
a V. M. tutte le mani.

Di V. M.

A' Nobili Signori, et altri.

Con cuore di benignità, e compiacenza M. di
farmi godere. Le sue espressioni obbliganti
nell'opportunità del S. Natale, quad'io col
solo oggetto d'addisfare a' propri doveri, debbi
l'honor d'inviarlo per lo stesso fin' i miei
annunzi anticipati. Nel renderne le grazie
per di più, attendersi adesso dalle E. V.
quelle de' suoi stimolati comandi, e per me
distinguere.

Di M.

Confesso alle obbligazioni per distinte de' suoi
suoi annunzi nella occasione del S. Natale,
per di più si riguarda come figli del
suo cuore, e della singolare bontà sua
verso di me. Alle grazie per di più,
che mi rendo a' V. unificando le mie suppliche
per il gradimento di quelli, di già le invia,
e indichi q' l'honor de' suoi pregiatissimi
comandi bramando farmi onorati.

Di M.



A' Illustri, e. Cau. Vener.
 Per quanto V. M. L. mie obbligazioni
 abbonda nell' dimostrare della sua somma
 gentilezza, con merito tanto maggiore d'
 esse quanto era men necessario, che mi la
 si confermasse col' augurio di prosperità,
 che s'è compiaciuta farmi in congiuntura
 del Sto Natale. ond' io desiderando di menare
 il peso dell' opere della mia signoria,
 supplico V. M. di favorirmene delle occasioni
 per mezzo de' suoi comandanti, e prendendole
 infinite grazie del suo compitissimo ufficio
 resto immutabile.

D. V. M. M.

Ma stima singolar' con cui ricevo il favore,
 che V. M. s'è degnata farmi cogli auspici di
 tener nel pitorno del Santo Natale, comissioni
 de' l' obbligo, che m' assumo colla sua cara
 benignità, e uguali alla medesima sono ancora
 le grazie di un' altra, che viene a' tendermi alle V.
 non disgiunte dal desiderio, che per io non ho
 per le mie maggiori felicità, e per gli incontri
 favorirmi di palefarmi.

D. V.

A' Monardi, e Capli.

Tutto il bene che M. M. si compiaciono desiderarmi
in questi M. M. di Natale mi può somministrare
in riguardo all' efficacia, ed al merito de' loro
opere. Con questa diffusione protetto esser molto
tenuto alla compiacenza del loro ufficio, e
sopportando a M. M. maggiori singolarità
che il mio mi dichiaro.

Pi. M. M.

Non posso intibare. Vi vedrò assicurata quella
abbondanza di bene, che M. M. si compiaciono
augurarmi per il Natale, poiché prendono
i suoi voti la loro efficacia dalla sua
singolar pietà, come anno avuto l'
impulso dalla sua di lei incomparabile
grazia. Essi. Vi esporti per tanto M. M.
della prima, che io debbo avere
un ufficio per tanto vanbaggiato, e
desiderando vivamente di veder adempito
in lei questi auspici di felicità, che a
me desidero, mi protesto.

Desidero
la mia
obblig.



Mi si concesso particolarmente tenuto alla generosa
 bontà d'ito. M^{re} nell'augurio di felicità,
 che si è compiaciuto farmi e lo stesso debbo
 habere, ond'acquistando questo a' tanti
 altri favori, neppure anche maggior^{te} acquisite
 le mie obbligazioni. Ne sendo adunque
 a M^{re} M^{re} univ^{er}sale gratie, e desiderando farli
 primamente la mia disposta riconoscenza
 ne gli incontri di servirle mi passo.

D. M^{re} M^{re}

Al V^{ro} D. M^{re} M^{re} che il mio bene è un puro
 effetto della sua singolar^{te} gentilezza.
 La singolar^{te} di cui V^{ro} V^{ro} ufficio, che con
 contraria bontà mi volub^{te} passarmi
 che il Sto. Stabile, e bramato di corrispondere
 più premissi: vol^{te} op^{te} al^{te} mine
 delle sue espressioni, mi protesto.

De bono petroni Infectioni.

Comieffetti. Della singolarità sua cortesia sono
stati accecati da me gli annuari di bene,
e tutti gli altri sent. me. ma i quali si è con:
piacenza di favorirmi per lo S. M. dech.
Nell'importarmi però i miei addeguati
ringraziam. frame le occasioni. di
corrispondere alle dimostrazioni della
mia vera gratitudine, e ringraziando
ogni felicità maggiore loro.

Mi si presenta opportuna occasione nella propria
 solennità del s. s. Natale di rinviare all.
 V. Ma. li miei più distinti rispetti, e di
 pregare dal Cielo ogni prosperità maggiore
 in testimonio del desiderio unanime, di io
 lo per le sue esaltazioni. Suppl. lo per ben
 i. s. s. Dio, di farla ottenere all. V. Ma.
 tutti gli onori donati al suo gran merito,
 ed a me altresì quello di suoi Ceneri
 comandati mentre li bacio di votam.
 le mani.

Di V. Ma.

Vede V. Ma. nell'esercizio continuo delle sue insigni
 virtù una felicità la più compita, e la
 più signorile di tutte l'altre, perche
 viene ad essere il merito, e il premio di
 se med. Sono dunque superflui gli augurj,
 che nel ritorno del s. s. Natale io concepisco,
 e mando a Dio per quelle contemperie, di cui
 ella gode il possesso dolcis. ed imperturbabile.
 Almeno senza quest'ufficio per attestarle
 la costanza della mia riverenza, e li bacio
 di votam. le mani.

Di V. Ma.

A' Sirelli fuori dello Stato.

Tuttociò si prenda V. M.^a per sì insigni meriti
superiore a' qual si voglia augurio
di felicità, che le poppe esere. Capogrosso
dal mio devotiss.^o cuore non debbo lasciar
correre la solennità del vicino S.^{to} Natale
senza palesarle i di lui sentim.^{ti} inobstanti
in ogni tempo per i suoi successi più fausti,
e più gloriosi. A me non auguro altra
fortuna, che quella del suo generoso gradim.^{to}
unito all' onore. supplico V. M.^a di voler
cenni, e resto ut baciare a V. M.^a
Le mani.

Di V. M.^a

A' Sirelli V. M.^a pienam.^{te} felice nel ritorno
del S.^{to} Natale, e in tutti i tempi dell'
anno, basta d' Ella sia un radiante ill.^l in
ogni virtù sua, perché riconosca gli altri
auguri di poca efficacia, e di poco peso.
Essi a' me, sopra un'essa la bella corte
di potestà imitare, come non la sua
d'ammirazione con somma, ed inalterabile.
devot.^o, e resto ut baciare a V. M.^a Le
mani.
Di V. M.^a

Conoscendomi per tanti titoli obbligato a porger
 incessanti preghiere alle A. M. per le felicità,
 e glorie maggiori di V. M. non posso restrin-
 germi a particolarità di tempi, né a limitar-
 le di congiunture. Per lo che se nelle imminete
 S. Natale in le festegg. e duot. miei
 presagj sono questi un semplice argom. del
 esercizio non interrotto de' miei rispetti
 doveri, che mi fanno essere immutabilm.

Di V. M.

Non finirenti. annuncio di felicità, che io port
 a V. M. in congiuntura del S. Natale, ma
 che le desidero in ogni tempo, norrè, che
 restasse apicurata del mio distint. rispetto,
 di cui trovasi di renderlo più frequent.
 attestat. per non esserle importuno co' miei
 caratteri. Sicché mi restringo a supplicare
 I. M., perché si degni farmi godere il
 fine, per cui m'auanta il assegnargli
 e darmene. Il contrassegno che occasione
 continue di poterla ubbidire, e rimostarmi
 Di V. M.

Co. spiro, de. V. sia abbastanza persuasa della
mia somma diuor: verso il singolare suo
merito, e delle intenzioni, che in ogni tempo
debo prenden per la mia prosperita, e
gloriosi successi. Sare dunque superfluo il
presentarle quel picciol: augurio, che in
vicinanza del Sto Natale io coniugio, e
e mando a Dio con un cuore di piu
ossequio, ed affezionabo. Si compiacia
V. di augurarli almeno per esercizio del
suo magnanimo gradimento, di io fileno
delle onon: de suoi pregiab. anni, e
potro compire in effetto con quel
titolo, di cui mi uanto.

D. V.



Sono impegnati i voti di tutta la Cristianità per
 la lunga, e felice conservazione di V.A.S. in un
 mio la perfetta Sua di anni più grande, e
 più religiosa. All' concorso delle suppliche uni-
 versali non isdegna M. d'acogliere le mie,
 ponendole preli, che un particolare di debito,
 e d'ossequio io offerisco per un tal fine
 a Dio in vicinanza del Santo Natale,
 e me permetta l'alto onore di poter
 inclinarmi profondam.
 di V.A.S.

Disidera appieno M. quali siano le umili
 suppliche, che nel ritorno del Santo Natale
 io spedisca al cielo per la sua felice
 conservazione, e gloriosi successi, ed aggravi
 prenderne la misura da miei profondi
 ossequi, e come questi non possono esser
 di grado, così a giunta non è giammai
 aumentarsi di fervore, né d'intensione.
 Esaudisca la divina bontà di tanti
 sospiranti più del mondo, che della prima
 etc. mi conservi il titolo glorioso,
 di cui mi vanto.
 etc.



Quo die solemnem, more maiorum, cultum omnipotenti Deo
 tribuimus, qui dedit victoriam incliti martiris tui, nostrae
 Diocesis patroni Hermargore, et Fortunato, Tibi Presul
 Amplissime felici auspicio metropolitanae ecclesiae
 advenienti maxima persui letitia occurrunt Canonice tui,
 qui et gradu tibi propiores, et summa, ut par est, erga
 te obsequio nemini sunt secundi.

Alacritas haec eo ex tempore nobis insidet, quo novimus ab
 immortalis Reipublice Patribus conscripti te delectum,
 cui Jo: Hieronimum Archiepiscopum Eudonium exuperans,
 cuius laudes, ut pauci complectar, utrum diem praeferam.

Te quoque iuvenem suscepimus e sacra gente pauci, ac
 belli artibus clarissima, qui Erardo Regi Hungariae
 Apostolo, atque nobilioribus insulis gloriatur.

utinam optime Presul tua viros, et sanctissimam disciplinam
 foveas, et si qua ex parte non hominum sed temporum astra
 quaedam detrimenti cepit, in lenitate spiritus a ^{te restitutam} ~~restitutam~~
 boni gratulentur.

Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is mirrored and mostly illegible due to fading and the nature of the ink transfer.

ms 1147

Al vedere questa esterna significazione di rispetto, con cui Illmi Rectori Mongini vi compiace di accogliere una Persona, che non ha altro merito, nè carattere, che di essere un inviato di G. C. a predicare a codesta vostra Città rispettabilissima il S. Vangelo, vi dico in verità che grande gioia sento nascermi in cuore comprendendo per ciò il giusto pensiero che avete, perchè codesto popolo riceva colla debita considerazione e fede la parola del Signore, e si prepari a trarne buon frutto; ma nel tempo istesso non posso nascondervi, che qualche timore mi prende, che la picciolezza mia non possa forse corrispondere a tutta la vostra aspettazione.

Non che io pensi abbisognare al mio Ministero una fastosa eloquenza, erudizion pellegvina, concetti sublimi, vaghe dipinture; queste cose non sarebbero forse neanche della mia capacità; ma di certo non sono state mai del mio studio, nè della mia intenzione, avendo in vista dall'una parte il gran modello, che ne ha presentato l'eterna Sapienza del Padre, il nostro Salvatore G. C., e dall'altra il terribil conto, che noi Ministri del Vangelo dar dovremo in vista di tutto il Mondo a Dio Giudice, se da sì bel esempio avremo deviato un punto, e non avrem messo a tutto il profitto questo deposito prezioso, che egli ne ha affidato della sua parola divina.

Ma perciò stesso, che nel mio Ministero tutto dev'essere fruttuoso, tutto edificante, tutto adatto ad instruire, a correggere, a confortare, a muovere, a sollevare finalmente molo gli Uditori in Dio, e a fissarli immobilmante in lui con ogni maniera di virtù; oh quanti doni del Cielo mi bisognano, quanti soccorsi di grazia, e quanta fedeltà da mia parte; onde non posso, riguardando il dover mio, e la mia benivola, che temere di me stesso; ma questo timore mi sarà da voi tolto Illmi Rectori Mongini quando voi unitamente alla premura, che vi prendete di ben prevenire il Popolo con questa esterna dimostrazione di rispetto, vi compiacerete ancora, come umilmente vi prego di prestare soccorso a me, ed a lui colle Orazioni vostre massime al tempo del Divin Sacrificio per trarre sopra di tutti ogni abbondanza di Misericordia; allora si sarà in caso di ben corrispondere alle viste Sante del vostro zelo, e sarà del mio ministero la Città beneficata, i vostri desiderj compiuti, e Dio in tutto glorificato come desidero, e spero fidatamente.





078



Il dolore acerbissimo di questo Capitolo per la perdita fatta poc'anzi di un suo Canonico, che fu per trenta e più anni il suo esemplare, la delizia e l'ornamento dovrebbe alquanto mitigarsi nell'accogliere V. R. riconoscendo in lei un degno figlio di quell'inclita Congregazione, che ha il pregio di mantenersi qual nacque, e che sempre diede al Bergamo di questa Chiesa valorosi e zelanti banditori della parola di Dio.

Senza farne qui il novero, basta che io accenni il chiovo e a lei dolce nome di un suo Crozio, del Padre Don Gregorio Visconti, le orme di cui ella siegue nel tenor della vita religiosa e nell'apostolico ministero.

Riaccia a Dio Signore, che gli Udinesi di ogni ordine compensino le fatiche di V. R. con largo frutto: in mezzo alle quali avrà ella certamente conforto da un picciol ma sulto drappello, tutto inteso a promuovere le scienze e le bell'arti, e a conciliare colle scienze e belle arti la vera pietà.

Che se alcuna cosa gradevole potesse aggiungere il nostro Capitolo, io mi fo mallevadore della prontezza e alacrità di questi miei Signori, che
 nodiscono



modiscono gli stessi sentimenti di pienissima stima
e rispetto verso la R. B. e i benemeriti Padri di questo
collegio, la cui minor lode non è quella d'esser
ricchi sol di virtù. Nulla poi dirò di mestiere: di
me che più d'ogni altro ho mille titoli di venera-
zione e di viva riconoscenza.





[Faint, illegible handwriting in a cursive script, likely Italian or French, spanning the top half of the page.]



Quo die solemnem, more maiorum, ultam omnipotenti Deo
 tribuimus, qui dedit victoriam inclity navibus suis,
 nostre diocesis patroni Hermagore et Fortunato ~~patroni~~
~~diocesis patroni~~. Tibi Presul Amplissime felici auspicio
 metropolitanae Ecclesiae advenienti maxima perfusi
 letitia occurrunt Canonici tui, qui et grada tibi propioris
 et summo, ut patet erga te obsequio nemini sunt secundi.
 Haec itaque haec eo ex tempore nobis innotet quo novimus
 ab immortalis Reipublicae Patribus conscriptum te delectum
 qui Jo. Hieronimum Archiepiscopum Evadoniam exirentem
 eius laudis ut paucis complectar usum dicam praece
 morum.

Te cuius successorem suscipimus e sacra gente patrum ac bellis
 artibus clarissima, qui Eduardo Regni Hungarici Apostolo
 atque nobilitatibus ingulij glorietur.

Utinam optime Presul incolumis diu vivas, ut sanctissimam
 disciplinam foveas, et si qua ex parte non hominum
 sed temporum culpa quid detrimenti cepit, in senectate
 prorsus a te restitutam boni gratulentur.

and the ... most ...

... ..

... ..

~~...~~

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

...

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

...



Andrew Cayan



Admiral's Office



ms. 10. 11. 11







187



Complimenti





Complimenti di Mons.^r Florio a Prelati, a Rap-
presentanti, a Predicatori.

275

Indice

a Prelati

A. S. E. Rma monia. S. Girol. ^o Gradonigo an. 1773.	—	—	p. 6.
Allo stesso	—	74.	ivi.
Allo stesso	—	75.	7. tergo
Allo stesso	—	76.	9. ter.
Allo stesso	—	80.	10. ter.
Allo stesso	—	84.	24. ter.
A. S. E. Rma moni. ^r Inquedo.	—	1788.	10.

A Rappresentanti

A. S. E. Giovanni Mozenigo	—	1761.	11. ter.
A. S. E. Priuli	—	1771.	19.
Alle loro Ecc. ^{te} Sindici Inquisitori	—	72.	19.
A. S. E. Giovanni Marin	—	73.	ivi. ter.
A. S. E. Rota Proveditore	—	74.	20.
Allo stesso	—	74.	ivi.
A. S. E. Wener	—	74.	21.
A. S. E. Mozenigo	—	75.	22.
A. S. E. Giustiniani	—	79.	1. ter.
A. S. E. Barbaro	—	81.	24.
A. S. E. Nicolo 13. ^o Contarini	—	82.	12. ter.
(memoriale a S. E. Barbaro)	—	82.	11.
Rinunzia in capitolo	—	86.	12.

A Predicatori.

A. P. Pastovich	—	58.	13.
A. P. H. e. Fogliacci	—	68.	13. ter.
A. P. Canak	—	69.	3.
A. P. H. e. Angeli	—	73.	3. ter.
A. P. Lajan	—	74.	4.
A. P. H. e. Romano	—	75.	4. ter.
A. P. H. e. Reggini	—	77.	5.
A. P. H. e. Gatti	—	78.	5. ter.
A. P. Monai	—	79.	1.
A. P. quaduniani	—	81.	2.
A. P. H. e. Lario	—	82.	23.
A. P. H. e. Scarella	—	83.	7. due forme.
A. P. H. e. Donado	—	84.	23. ter.
A. P. de Vecchis	—	86.	8.
A. P. Frassen	—	87.	9.
A. P. Volpini	—	88.	14. ter.

A. S. E. il Card. Pa. Ant. Gorgi Arciv. di udine, ufficio di
Mons. Prep. Co. di Colloredo

1803. 31 gen.

Comptroller of the Treasury

Department of the Treasury

Office

A. B. Smith

A. B. Smith, Treasurer of the United States

1888

1888

1888

1888

1888

1888

A. B. Smith

A. B. Smith, Treasurer of the United States

A. B. Smith

A. B. Smith, Treasurer of the United States

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith

A. B. Smith



Uffizio di Mons.^{re} Prep.^o Conte Frasi.^o Florio
al P. Teresio Morai Carmelit.^o Scalzo
Destinato Predicat.^o nel Duomo d'Vde.
L'anno 1779.

276

La Santa Divina che vi ricopre, Religiosiss.^o Prè,
ci annuncia un ministro dell' Altiss.^o inviato a spargere
su di noi le santezze di quel fuoco, di cui ardeva la sua
carnelo un de' maggiori Profeti dell' Antica alleanza.

L' esimio zelo che vive ne fedeli seguaci di lui, e la
celebre dottrina dell' ammirabile S.^{ta} Teresa, dottrina che
è il giornaliero vostro cibo, vi rese negli anni addietro
in città illustri un degno Banditore del Vangelo di Gesù
Cristo.

Avendovi ora destinato la Provvidenza a proseguire
la nobil carriera nella vostra stessa Patria, ne giova
sperare, che siccome da voi con egual fervore, ma con
più tenera carità e compassione si cercherà il profit-
to di quelli co' quali avete un così dolce vincolo, così
eglio sieno più disposti a ricevere da una domestica
voce i consigli di salute.

L' uomo sapiente nell'atto di professare alla P.V.M.A.
il pieno suo gradimento, anzi un distinto obbligo & le
gentili espressioni di cui si è compiaciuta onorarlo, por-
ge da quest' ora, e porgerà nella vicina quaresima
le più fervide preghiere a Dio Signore, affinché le
dia forza di sgombrar si acerba tristezza di questa
Chiesa, sua e nostra cara Madre, col ricondurre i
figli smarriti al pietoso suo seno.

Q

A. S. Elett. N. Giustiniani nuovo Luogot.^{te}
Uffizio di Mons.^{re} Drep.^{te} Cte Fran.^{co} Florio
l'anno 1779. Aprile

2
Con la dovuta venerazione si rappegna all' Ecc.^{za} V.^a il Capitolo metropolitano di questa Città.

Riconosce egli dalla sovrana Clemenza la prima sua origine, e tutti que' pregi di cui le compiacque adornarlo. Ma come ciò non bastasse euor ora dalla stessa Regia mano di nuovo pregevoliss.^o dono arricchiti nella scelta di sì caprino Personaggio, che è per rendere la nostra sorte sempre più lieta.

Lo spirito di virtù e di onor vero in V.^a Ecc.^{za} trasfuso dagli illustri Antenati, è un pegno sicuro a questo Capitolo della generosa protezione ch' ella si regnerà con cederti nel corso del suo governo co' più fausti auspicj intrapreso: protezione che unilmente egli implora sino da questo giorno.

Così discendano copiose le benedizioni del cielo sull' Ecc.^{za} V.^a e sull' indita sua famiglia, e veggano i tardi posteri come vediam noi, e come videro i nostri maggiori, veggan d'essi, il nome Giustiniani porrir celebre e chiaro, e vivere immortale in seno alla gloria ed alla libertà.



All' Ufficio fatto al Rmo Capitolo dal P. N.
 Quadriani ^{Barnabite} Predicatore del Duomo l'anno 1781.
 Risposta di Mon.^o Prep.^o Ce. Franc.
 Florio

*to del
 Collegio di
 S. Alessandro
 in Milano

Best argomento di letizia a tutti i buoni è il
 veder l'illustre Congreg.^{ne}, in cui V. R. degnamente
 sostiene un posto onorevole, il vederla dico, come
 serba il primiero spirito, illesa dall'ingiurie del
 tempo, che se non distrugge, guasta almeno le
 cose migliori.

Vedesi ella fiorire la Dio mercede ne' suoi figli,
 atti de' quali si conagiano, e se già d'oggi molti an-
 ni, ad istruire nelle buone lettere la gioventù, e
 ad istruirle di buon'ora i principj della vera sapien-
 za.

P. Serditi
 ora Card.^{le}

Altri, come già i loro Padri a' due santi Vescovi
 di Milano e di Enebra, amici e cari a Pastori
 della Chiesa, entrano di buon grado in parte del
 del sagro ministero, e sono a gara incitati a
 richiamare colla divina parola e a ricondurre gli
 erranti nella via di salute; mentre un ingegno
 sublime a sublime dignità promosso dal suo me-
 rito difende la Religione contro i Celsi e i Giuliani
 della nostra età.

Ma non pago abbastanza di questi che a
 lui sembrano troppo angusti confini il benemerito
 Istituto, stende l'essimia sua carità sopra due
 Regni dell'Asia, dove non ha molto un de' suoi
 ch'era la colonna di quella nascente Chiesa cad-
 de vittima del furore de' barbari, e dove poi un
 nostro Cittadino, la cui memoria sarà sempre in be-
 nedizione, fra i disagi dell'Apostolato soffrì una
 lunga

Lunga morte, col bel conforto però di lasciar in
quelle contrade più eredi del suo zelo.

Parlando io dinanzi alla R. V. e parlando in no-
me di questo Capitolo, non dovea dissimulare intie-
ramente le lodi di una Congrega che ella ama ed
onora qual madre, e che a molti di noi fu ne' più
bei giorni pietosa nutrice.

Lasciassi piuttosto degli ornamenti, che sono
a V. R. particolari e suoi proprij; e ciò per vieppiù
rispettare in lei quella virtù, che negli uomini di
comendazione più degni e più delicata.

Dirò solamente che il nostro Capitolo tenendosi
molto onorato dalle gentili maniere, con cui ella
s'è compiaciuta d'arrivare il dono, e se stesso pre-
gevole della sua a noi lieta comparsa in questo
luogo, coglierà prontamente qualunque occasione
di spiegarle, come può meglio, la divota sua ri-
conoscenza; e che egli implora frattanto le bene-
dizioni del cielo sopra l'Evangeliche sue fatiche,
onde tornino a nostro profitto, ed in accrescimen-
to del di lei merito presso Dio.



4
Nuno de' suoi oratori che qui comparvero agli anni
addietro ebbe quel particolare pienissimo diritto che ha
la R. V. d'essere accolta dal nostro Caplo con dimo-
strazioni di gioia e di grata riconoscenza.

Questi sentimenti si veglia nell'animo l'Illustre
Pastore che ci donò la Provvidenza: quel Pastore
che veglia sollecito sopra il suo gregge, che apre
al suo Clero i puri fonti di scienza e di vita, che
non ambisce di signoreggiarlo, ma cerca solo di
rendergli amabile la giusta severità della disci-
plina.

Ora quell'inclita congregazione che egli ebbe per
madre, e che fu poi costretto a lasciare per non op-
porvi ai disegni e non resistere alla voce di
Dio, è quella stessa che voi stringe al seno tra
suo più cari figliuoli. Come dunque non dovremo
noi tutti di vivo piacere ripieni cogliere questa
bella occasione, che in voi ci si offre di mostrare
un animo grato verso una Religione sì beneme-
rita di questa Chiesa?

Non è questo però il solo titolo per cui dobbiamo
onorarvi. La fama del vostro valore vi ha pre-
venuto, recando a queste contrade il plauso
con cui vi udirono le più colte Città d'Italia,
e quella fra l'altre che è la erede e l'nome del-
la libertà, così della Romana eloquenza.

Se bene a che parlo di Todì umano ad un Ban-
ditor zelantissimo della parola di Dio? Il nostro proprio
è quell'unico elogio al quale voi aspirate, e che a voi pur-
sarà il più gradito argomento, e come il suggello di quella
piena estimazione, e di quel sommo rispetto, con cui il Ca-
pitolo riguarda la persona degna di V. R. ed il suo santo
Istituto.

Al Sig. Ab. Angelini Veronese Predicat. nel Duomo
L'anno 1773.

Auglie il capitolo come deve con sentimenti di piena
estimazione un degno ministro del Signore qual ella è,
destinato a spargere la semente Evangelica dal Perga-
mo di questa Chiesa.

Ci promette una felice riuscita nell'impresa gravissi-
ma a cui ella si accinge il nome stesso della sua Patria,
che è quella città illustre per ogni titolo, ma singolarmente
per esser ricca d'uomini valorosi, i quali non pure in Ita-
lia, ma anche nelle straniere contrade non solo a popoli,
ma a Grandi ancora del secolo, e all' augusta presenza
de' Sovrani più potenti, spiegano senza confondersi le
sublimi verità della Religione.

Io non fo questo cenno di quei che sono i men partitolan
ornamenti di lei, se non per condiscendere alla delicatezza
della sua modestia, adombrando così più leggermente
quel merito che è tutto suo proprio.

Questo che ella prima d'ora ha fatto conoscere altrove,
questo ci assicura che qui pure sarà la sua voce ascoltata
da frequenza d'uditore con applauso, o per meglio dire, ~~che~~
è quello che a lei più preme, con molto loro vantaggio.

Il capitolo sarà il più costante, ed il più fedel testimo-
nio del suo zelo. E sorgendo noi tutti dagli encomj di cui ella
si è compiaciuta onorarci non solamente la felicità
del suo ingegno, e le grazie dello stile, ma la gentilezza
altresì del suo animo, ci troviamo in obbligo maggiore
di darle in ogni occasione, e specialmente nel corso
delle sue sante fatiche tutti gli argomenti di rispettoso
affetto e della più grata riconoscenza.



La compassa della S.V.M.R. in questo luogo a noi tutti
giocanda del pari ed onorevole, mi richiama alla memoria
il detto di uno de' più eloquenti oratori che fiorissero
ne' più bei secoli della Chiesa.

Il discorso de' servi del Signore, dis' egli udi al popolo
d' Antiochia, anzi non pure il discorso, ma il loro medesi-
mo aspetto è adorno d'una grazia che rapisce gli animi
e dolcemente li signoreggia.

Ciò conobbero a prova le più illustri Città d'Italia,
dove per molti anni la S.V. ha sparsi con la semente
Evangelica i suoi sudori.

E così piaccia a quel Dio, che è il Dio delle misere-
cordie, di benedir quelli, ch' ella spargerà nell' immi-
nente quaresima; sì che la Città nostra a gara delle al-
tre aiuti con suo profitto le verità del Cristianesimo propo-
ste da un uomo di scienza fornito e di zelo; e i seguaci
d' un secolo troppo molle veggano con salutar confusione
come questa religiosità soavità, che le traspira dal vol-
to, rende amabile la più rigida penitenza, ed aviva lo squa-
lore delle povere lane che la rimproverano.

Il Capitolo certamente fin da quest' ora le offre
ogni maggior diligenza nel condirere ad udirla dal
Berzamo, sì che name ciascun di noi il proprio spirita-
le vantaggio, e si ancora per dare a lei un pubblico
argomento di quella estimazione e riverenza, che
presto noi già possiede, ed in cui ella è per vieppiù sta-
bilirsi nel corso che le auguriamo felice dell' Apostolico
ministero.

Al sig. Ab. Romano di Padova Predicat. nel Duomo
l'anno 1775.

Non può questo Capitolo non augliere con senti-
menti di vera stima e di fraterno affetto un figlio
della Chiesa di Padova, cioè d'una Chiesa non
solo illustre per antichi e recenti pregi, ma che è la
prima altresì fra quelle che alla nostra metropoli-
ta fan bella corona, e splendore le aureano e di-
gnità.

Va sì felice umoto di ecclesiastica polizia sinome
dee imprimere tutto il vigore al zelo di lei, così invita
noi pure, e prepara gli animi nostri a ricevere la sua
voce con una giusta non meno che favorevole preven-
zione.

Trattando la sua comparsa e le maniere da lei
usate verso il Capitolo, ci danno una compiuta idea del
la sua gentilezza, dalla quale avinti al sommo, le of-
feriamo sin da questa ora ogni più viva dimostrazione
della grata nostra riconoscenza.

Al Rmo P. Longo Min. Osserv. Predicatore in Duomo
l'anno 1776.

La comparsa di V. R. Rma in questo luogo, accomp-
gnata da que' sentimenti verso il Capitolo, che le ha
suggeriti la sua gentilezza, aurese in noi tutti il
debito, ed aviva il desiderio di corrispondere con gra-
ta riconoscenza.

Piacia al Signore, che venendo ella con molta
estimazione aiutata da tutti gli ordini de' cittadini vene-
ratori del sacro Istituto che ella professa, ed in cui un
vero merito la innalza ai primi gradi, piaccia dico al Si-
gnore, e ne giova sperarlo, che ciò valga a disporre gli
animi degli ascoltanti a que' serij pensieri che si rive-
gliano alla voce di un fedele dispensatore della Paro-
la di Dio.

questo

Questo carattere hanno in lei riconosciuto altre città
illustri d'Italia, e perciò noi come il dovere della nostra
vocazione richiede, accoppieremo nel corso della vicina
quaresima alla voce di lei fervorose preghiere, affin-
che per colpa altrui non restano vani su questo Pergamo
i suoi sudori, ma ne colga anzi ella quel frutto che

Ecc.ª Rma

280 il fine

sta.

1777.

In tempo che io sperava che V. E. Rma udito il
sig. cancelliere coronella conoscesse, che la condotta
del suo Vic. Gen. non si meritava la lettera scritta
in codesta visita dal sig. can. Ponzetti Bro-Vic.,
mi trovo oggi sorpreso ed amareggiato da quanto si
ve al sig. Ponzetti il d. sig. cancelliere, e molto
più dal Decreto inserito di V. E. Rma, che al vivo mi
ferisce, come se io fossi stato capace di ammettere
all'esame sinodale il sig. can. Camuzio, sapendo
bene L. E. V., che senza una positiva sua commissio-
ne non mi sono mai arrogato una tal facoltà. Non
posso dissimulare la grave amarezza del mio spi-
rito, ed il dispiacere sensibiliss. d'aver incontrato la
di lei disapprovazione per un atto, che si ha meri-
tato la lode de' più intendenti, e di quei medesimi, che
operavano di vedere in questa curia rigettata la pre-
sentazione, per avere altrove il rimedio.

Ciò stare, non permettendomi la grave mia
età di portare un peso, che non mi frutta senon con-
tinue occupazioni e disgusti, mi rivolgo all'animo con-
passionante di V. E. Rma per supplicarla a destina-
re altro soggetto al titolo di Vic. Gen., che si ricerca
assolutamente per le dispenze di Roma, come po-
trà rilevarsi dal sig. cancelliere. Nei pochi giorni che
mi verranno avrò la coscienza tranquilla, per aver ser-
vito V. E. con fedeltà, e sarò sempre quale mi do l'onore
di raffermarmi

Ed. g. Fungo D. V. E. Rma
1796.

Vni. Deum orat. Ser.
Franc. Florio

per la fama non dubita a non girare vane città più
ragguardevoli, è quel soggetto appunto su cui si appog-
gia

mai pa-

trimenti-

per avere

e inutile

dispiriti

igne un

re formi

Da un

ro delle

ro della

ya de

questo

si a ven

ci glori

re de' lu

ia difesa,

ad udire

qua quel

e' suoi su

le benche

a noi, e

Al sig. Ab. Romano di Padova Predicat. nel Duomo
l'anno 1775.

Non può questo capitolo non accogliere con senti-
menti di vera stima e di fraterno affetto un figlio
della chiesa.

Solo il

prima

ha fan

gnità

Va

dee im

noi pur

voce co

zione.

Di

uzate

La ma

feriamo

della g.

Al

La co

gnara d

suggerit

debito, e

ta riore

Di

estima

rator de

vero me

gnore;

animi degli

gliauo alla

La di Dio.

gliauo alla voce di un fedele dispensatore della Par-
La di Dio.

questo

Questo carattere hanno in lei riconosciuto altre città
illustri d'Italia, e perciò noi come il dovere della nostra
vocazione richiede, accoppieremo nel corso della vicina
quaresima alla voce di lei fervorose preghiere, affin-
che il colpa alcuni non riescano vani su questa Pergama

281

utto che
il fine
cata.

o 1777.

mai pa
spiriti
per ire
ne inutile
estirpiti
unque un
ore formi
ta da un
ro delle
no della
nya de

questo
sia ven
ci glori
ore de' lu
ria difesa,
ad udire
sua quel
e' moisu

rale benché

domestica d'un uomo insigne vissuto un tempo fra noi, e
per la fama non dubbia a noi giunta dalle città più
ragguardevoli, è quel soggetto appunto su cui si appog-
gia

Al Sig. Ab. Romano di Padova Predicat. nel Duomo
l'anno 1775.

Non può questo capitolo non accogliere con senti-
menti di vera stima e di fraterno affetto un figlio
della

solo il

prima

na far

gnità

V.

dee im

noi può

voce co

zione.

E

usate

La ma

feriamo

della q

Al

La co

gnara

suggerio

debito, e

ta riun

B.

estimar

rator di

vero me

gnore;

animi degli ascoltanti a que seri sentien che si risve

gliano alla voce di un fedele dispensatore della Par

la di Dio.

questo

Questo carattere hanno in lei riconosciuto altre città illustri d'Italia, e perciò noi come il dovere della nostra vocazione richiede, accoppieremo nel corso della vicina quaresima alla voce di lei fervorose preghiere, affinché ~~la~~ colpa altrui non riescano vani su questo Pergamo i suoi sudori, ma ne colga anzi ella quel frutto che è la sola degna ricompensa del suo zelo, ed il fine di quell'Apostolico ministero a cui si è dedicata.

Al P. Reggini Predicatore nel Duomo l'anno 1777.

A confondere quella orgogliosa fazione, che non mai paga di spargere le profane sue novità, in questi ultimi anni ha impiegata una libera penna per ivreditare il ministero della divina parola come inutile alla riforma de' costumi, a confondere dico, questi spiriti sediziosi, se mai non mi approngo, più di qualunque confutazione ha di forza la viva voce d'un Oratore fornito della scienza de' Santi, qualora sia assistita da un popolo docile, il quale, sebbene scosso dall'urto delle passioni, serba tuttavia intatto il prezioso dono della fede, e ne ascolta gli amorosi rimproveri senza disdegno e senza dispregio.

L'uomo pertanto è per salire tra poco su questo Pergamo chi ha dal suo canto ciò che richiede si a vendicare la santità dell'Evangelico ministero, si gloria sperare, e ne preghiamo umilmente il Padre de' lumi, che i nostri concittadini sostenendo la pia difesa, concorrano lieti e con buono ed ottimo cuore ad udire la di lui voce, sicché dal lor disinganno ei ^{ne} colga quella ricompensa, che si propone come degna de' suoi sudori.

La P. V. Rina & la testimonianza non parziale benché domestica d'un uomo insigne vissuto un tempo fra noi, e per la fama non dubbia a noi giunta dalle città più ragguardevoli, è quel soggetto appunto su cui si appoggia

A. S. Ecc.ª Sua Mons. Gian Girol. Gradenigo Arvesi.
per Natale l'anno 1773.

6

283

Il più lieto augurio, che a V. E. Roma sappia offerire il suo capitolo, egli è certamente, che ella veggia fiorir vie più la buona disciplina in ogni grado del Clero, ed il popolo tutto sgombrato dalle tenebre dell'ignoranza caminare con piè sicuro dietro l'ammirabil luce della legge di Dio.

Fuor di questo V. E. non conosce oggetto, che sia degno de' suoi pensieri, nè co' voti suoi ella aspira, se non a questa felicità.

Come dunque non dovremo noi questa ^{dice} cordamente implorarla dal Cielo, noi che abbiamo un distinto obbligo di promuoverla?

Quindi è che in tutti i tempi ed in questo singolarmente ricorriamo supplicherotti a Dio, perchè si compiacia di serbarci nella sacra persona di Lei quel dono che a noi fece chiamandola al governo di questa Chiesa; onde avvenga che fra le benedizioni de' suoi ella possa dar compimento a quelle imprese, a cui la spinse il zelo dell'onor di Dio e la paterna sua carità.

Adunque l'E. V. con generoso animo, come suole, questi sentimenti, che da una sola lingua espressi, partono ancora da un solo cuore, che è quello di tutti i Canonici i quali han men l'onore di porgerle un giusto tributo di venerazione e di grata riconoscenza.

A. Sud.º Mons. Arvesi.º l'anno 1774.

Con qual pienezza di lieti augurj comparisce in questo giorno avanti l'E. V. Roma il suo capitolo, non v'ha chi non lo debba dal carattere e dal grado che a Lei si legano sì strettamente argomentare, e potria anche V. E. argomentarlo sottraendo se stessa non co' suoi propri ma sì bene co' nostri occhi, e con quelli del amatissimo suo gregge.

Noi veggiamo con piacere indubitabile i vantaggiosi frutti della

della paterna sua vigilanza, per cui ne' giorni dedicati
a Dio e famuli e ad altri, chiuso ogni ajito all'ozio e all'
intemperanza, concorrono in gran numero ad apprendere
la celeste dottrina.

Noi veggiamo pure la grandezza d'animo e la carità
con cui ella impiega le rendite della Chiesa a sostenere
i sacri diritti, ad aprire un ampio dominio alle scienze, e
alla disciplina, ed a togliere da troppo frequenti peri-
coli l'incerta innocenza.

Chi può dunque pregiare così poco il dono fattone da
Dio d'un Pastore secondo il uor suo, che la lunga e pro-
spera conservazione di lui non desidera vivamente; e
non si compiacia di vederlo molti anni sempre rivolto
a procurare la nostra vera felicità?

Più di qualunque altro il Capitolo, come deve, cono-
sce un tal dono e lo apprezza; e perciò ancora nelle vi-
vane solennità più fervorosi porgeremo a Dio i sacrificj
e le preghiere, affinché lungamente ci serbi in una vita
si preziosa i nobilissimi comuni vantaggi, ed insieme la
propria nostra gloria.



Vestras hac inspirato ^{gubernata} ~~Charente~~, Adolgentes

M. ^{Flovia} ~~Flavia~~

ella è grande e ben giusta la con-
solazione di tutti i buoni all'avvicinarsi
de' giorni di salute, ne quali tacendo
l'oscurità si ascolta il puro lin-
guaggio della cara nostra madre la
chiesa, maestra di verità. Voi qui,
Mm signore, ne sapete il fedel inter-
prete, voi il banditore: voi, dissi, a
cui è lecito gloriarsi in Dio di venir
da quella stirpe, che a giudizio d'uo-
mini imparziali era la meglio adestra-
ta a guerreggiare da Bergami le guer-
re del signore. che se da travi ne spin-
to dalla voce dell'onnipotente ha dis-
persa la sua milizia, ne resta però
il conforto di veder tuttavia non po-
chi di quelli, che se furono ascritti, ado-
perarsi col valore antico alla difesa del-
la religione e della patria. Edine feli-
ce, se coglierà la bella sorte, che le
si offre quest'anno, siccome fecero gli
anni addietro illustri città. Il capitolo
certamente, Mm signore, è pronto a dar
esempio agli altri colla frequenza in
udirvi. Ma oltre questo uffizio proprio
del nostro carattere, possa egli, che a
nome di tutti io ve ne priego, aver alcun
altra occasione di palesare il suo ris-
petto, e insieme il grato sentimento, col
quale oggi ha accolta e la comparsa
vostra, e le gentili maniere, di cui vi
è piaciuto onorarlo.

Altr' Ufficio di Mons.^r Florio
ad P. Scarella Sved.
non far venturo questo,
ma il seguente

284

enixe precamus, ut animo repletis moribus illis
sanctissimis, quae ex veteri instituto in singulis or-
dinibus

res 11 11 11

Vestra hac inspirata ^{conversata} ~~chastitas~~, Adolescentes
optimi, animus nostrum maxime commoveat

M. Flovio ~~Amadeo~~

297

13
se in alcun anno, in questo certamente sia
da bramarsi per molte ragioni, che affrettassero
il corso que' giorni di salute, ne quali cessando
lo strepito della menzogna, ci parla da periani
la santa chiesa maestra di verità.

La tardanza però ci viene pienamente ricom-
pensata dal merito di ^{vs. Mm}, che nell' immen-
te Quaresima sarà il fedele interprete della
nostra cara madre.

Felice ordine, se come altre illustri città gli
anni addietro, ella pure coglierà la buona
sorte, anzi il dono, che Dio le offre.

E noi distintamente felici, noi ministri del
sacramento, se oltre il vedere coronato il saggio
zelo di ^{vs. Mm} dalla frequenza degli ascoltan-
ti, e dal ritorno a Dio de' travviati; ~~se, dopo,~~
il nostro ~~augusto~~ ^{no} ~~regio~~ ^{mo} ~~devo~~ ^{mo} ~~potrà~~ ^{mo} ~~palare~~
il ^{nostro} ~~seu~~ rispetto, ed il grato sentimento verso
la singolare ^{bona}, con cui fin da quest'oggi
ella si è compiaciuta onorarla.

Ufficio fatto al
Sig. Aff. Givolo
Scavella Pred.
nel Duomo da
mon. Cr. Florio
Prept. l'anno 1783.

285

enixe precamus, ut animo reputetis monita illa
sanctissima, quae ex veteri instituto in singulis or-
ationibus

della materna sua vigilanza: per cui no' si vorrà mai...

A Mons.^r Traversari 1785

14
Si avesse a questo Capitolo la letizia, che negli animi religiosi riveglia la vicina solennità nel vedere il suo illustre Capo in così florida salute fra le gravi occupazioni del Pastorale ministero. Piacia al Signore di lungamente serbarlo a vantaggio della sua Chiesa, ed a conforto di molti, che in lui ritrovano un Padre pietoso ed un magnanimo Protettore. Se impresse che V. Ec.^{ca} Rma proseguisse a gloria di Dio, ci promettano una felice serie d'anni, onde possa non solo condurle al loro termine, ma eziandio coglierne il frutto. Questo con particolare obbligo noi gli auguriamo tutti i giorni dal sagro Altare, ed in questo abbiain l'onore d'augurarlela distintamente, supplicandola ~~instando~~ a gradire la sincerità de' nostri voti e la costanza del nostro ossequio.



Vestras hac inspirato ^{concordia} ~~Chalutis~~, Adolgentes
optimi, animato nostrum maxime commoveret

M^v Florio ~~Amadei~~

297

15
X Utigo fatto da Mont. Che gran Florio in risposta al P. N. De Vecchis
Barnabita Predicatore del Duomo l'anno 1786.

286

Il dolore acerbissimo di questo Capitolo per la perdita fat-
ta poc' anzi di un suo Canonico, che fu per terra
a più anni il suo esemplare, la delizia e l'ornamento,
dovrebbe alquanto mitigarsi nell'augliere V. R. ric-
nosendo in Lei un degno figlio di quell'inclita Con-
gregazione, che ha il pregio di mantener qual
naque, e che sempre diede al Pergamo di questa
Chiesa valorosi e zelanti Banditori della parola
di Dio.

Senza farne qui il novero, basta che io accenni il
chiaro e a Lei dolce nome di un suo Porzio, del
P. D. Gregorio Visconti, la orme di cui Ella tiegue
nel tenor della vita religiosa, e nell'Apostolico mi-
nistero.

Piacca a Dio Signore, che gli Uelinesi di ogni Ordine
compensino le fatiche di V. R. con largo frutto: in mez-
zo alle quali avrà Ella certamente conforto da un
picciol ma netto drappello, tutto inteso a promuo-
ve le scienze e le bell'arti, e a conciliare colle scien-
ze e belle arti la vera pietà.

Che se alcuna cosa gradevole potete aggiungere il no-
stro Capitolo, io mi fo malleadore della promessa e a-
la-

enixe precamus, ut animo repletis moribus illis
sanctissimo, qui ex veteri instituto in singulis or-
dinibus

della paterna sua vigilanza: per cui no' si avria mai...

slavita di questi miei Signori, che nodrisono gli stespi zeri:
timori di picciola stima e rispetto verso la R.V. e i
benemeriti Padri di questo Collegio, la cui mercede
non è quella d'esser ricchi sol di virtù. Nulla poi dirò
di me steso: di me che più d'ogni altro ho mille titoli
di venerazione e di viva memoria.



Vestras hac inspirato ^{consuetudine} ~~Choralibus~~, Adolescentes
optimi, animis nostrum maxime commoveris

M^r. Florio

297

Al Rmo ^{Giuseppe} Frassen Inquisitore
Di Trevisi Predicatore del Duomo
l'anno 1787.

287

Uffizio di Mons^r. Pres^{te}. Cre. Florio

16 L'illustre Chiesa di Trevisi ha un titolo particolare di compiacersi, possedendo come suo un uomo a dovizia fornito di sapere e di pietà, al quale è affidato il gravissimo onorevole incarico di custodire il prezioso deposito della Fede.

Ma stendendo la R. V. Rma fuori di quella Diocesi il suo zelo, son già molti anni, lo impiega da Bergami delle Città primarie d'Italia a por freno alla licenza de' costumi: licenza che quando sia giunta ad un certo grado, sgombra i rimorsi troppo a lei importuni, ed apriana la via ad una funesta incedibilità.

Era dunque omai tempo, che i nostri Padri da un oratore sì celebre udissero incantarsi le gran verità della Religione; e piaceva a Dio, che lieti e frequenti concorressero ad istruir sene.

Questi miei Sign^{ri} con la loro presenza ne daranno agli amatiss^{imi} cittadini l'esempio; ed alla R. V. Rma cost^o questo, come ogni altro argomento della giusta estimazione e del rispetto sommo, che le professano.

Enixe precamus, ut animo repletis moribus illis
sanctissimo, quod ex veteri instituto in singulis or.
dinibus

della paterna sua vigilanza: per cui ne' suoi

A Mons.^r Arduesi? 1776.

17

Così fosse lecito sperare, che parecchie isti-
tuzioni de' maggiori sorgessero a nuova vita,
come tutto festeggia il Capitolio nel vedersi
in questo dì auspicato da V.^a E.^a R.^a in atto
di gradire i sinceri augurj che unismente
le porge d'ogni più compiuta felicità.

Un Pastore com' ella è pieno di lume
e di zelo vigilantissimo ben conosce a prova
che gli usi consacrati da un lungo corso di
tempo, sono in certa guisa l'esterno riparo
di quel diritto che regge i sentimenti dell' ani-
mo, e prescrive gli uffici propri a ciascun ordi-
ne della società civile e dell' Ecclesiastica
Gerarchia.

Sia pertanto inviolabile e sacro presso di
noi il lodevole costume di quest' annua compa-
ra; e piaccia a Dio, che in seno della vera pa-
ce, la qual Gesù Cristo venne a recare agli
uomini di buona volontà l'E.^a V.^a per mol-
ti anni riceva questa solenne autentica
dichiarazione dell' ossequio nostro e della
riconoscenza dovuta al paterno affetto di
cui ella ci onora.

Vestras hac inspirato ^{prosernia} ~~Chalatio~~, Adolescentes
optimi, animus nostrum maxime commoveat

M. Flovio
~~Academi~~

297

1788.

A. S. E. R. Ma. Mons. Sagredo

10

288

18 Quo die solemnem, more majorum, cultum omnipotenti Deo
tribuimus, qui dedit victricem inlyti martiribus suis, nos
(Dicesis) Patris, Hermagor, et Fortunato, Tibi Presul amplissime
filii auspicio Metropolitano Eulegiat advenienti maxima perfusi
letitia occurrunt Canonici tui, qui ex gradu tibi propior et summo
ut per te erga te obsequio nemini sunt secundi.

Atacinae huc eo ex tempore nobis ingredit, quo novimus ab immortalibus
Reipublice Patribus conscriptis te electum, qui Jo: Hieronymum
Archiepiscopum Gradonum exipiens, cuius laudem ut paucis com-
plectar vivam dicam primum manij.

Te hujus Successorem augustinum e Sagredo genti paucis ac belli ar-
tibus clarissima, que proinde Regni Hungarici Apostolo, atque
nobilitatibus infelix gloriatur.

Utina optime Presul incolumis diu vivas, ut sanctissima huius
plina foreas, et si qua ex parte non hominum sed temporis
culpa quid detrimenti cepit, in lenitate spiritus a te regi-
tural boni gaudentur.

enixe precamur, ut animo repletis moribus illa
sanctissima, que ex veteri instituto in singulis or-
dinibus

della paterna sua vigilanza, per cui ne' giorni Nati

A Mons.^r Trivieri. ^o 1785. per il 1. Natale

19 X
Se l'Altiss.^o apotta i voti de' buoni e il desiderio
de' poveri l'Ecc.^{za} V.^a Rma riceverà per molti anni
da altra voce bensì, ma del pari fedele interpre-
te del suo metropolitano capitolo, quel pieno uf-
cio, che ora a nome di tutti io le porgo di fede, di
ossequio, di grata riconoscenza.

Bell'argomento porgeranno a chi avrà l'onore
di ragionare nell'avvicinarsi del 1.^o Natale
e l'ampia mole del seminario eretto in sì breve
tempo, e la Biblioteca di nobiliss.ⁱ volumi ogni
di più doviziosa, e per tacere d'altre la nuova im-
presa, alla quale dietro la scorta del suo Pasto-
re i cittadini d'ogni ordine concorrono ad arrollar-
si.

Vedrà V. E., frutto del suo zelo, fiorir la divi-
stina e la scienza nel clero, e dilatarsi nel
divoto suo ~~gregge~~ gregge il puro focol della carità,
che il divin Redentore venne ad accendere sulla
terra.

Questo è il più ricco dono del cielo che pos-
sa augurarsi ad un animo Episcopale, e quan-
do ciò egli ottenga nulla manca a renderlo
pieno e felice.



Vestris hac inspirato ^{opprobria} ~~calatibus~~, Adolescentes
optimi, animis nostrum maxime commoveat

M. Florio

297

11 289

Memoriale presentato a S. E. Gio: Barbaro Luogotenente
adi 27. marzo 1782.

Almo ed E. mo Sig. Luogotenente.

Il Pres.^{to} della metropolitana Fran.^{co} Florio umiliss.^o Serv.
di V. E. avendo con profonda sommissione ricevuto il
supremo comando di portarsi alla Dominante dentro
l'ottava di Pasqua, nelle circostanze in cui trovasi di
età avanzata oltre 77. anni, e di continue affai mole-
ste indisposizioni, come risulta dalla fede del Bar.^{co} Fi-
mo e dall'Attestato del medico, implora dalla sovrana
carità la segnalatiss.^a grazia d'essere dispensato dall'in-
traprendere un viaggio, che non potrebbe eseguire senza
gran patimento e senza gravissimo pericolo. Si E. mo V. E.
è umilmente supplicata d'accompagnare questo viloso
ossequioso d'un fedelissimo suddito, che si come in altri
tempi ha dimostrata la più pronta dovuta ubbidienza
nel servizio Pubblico, così ne' pochi giorni che gli restano,
indirizzerà i suoi voti all'Altissimo e la gloria sempre
maggiore del Ser.^{mo} Principe, e così pure e ogni pro-
spertà di V. E. mo. Grazie &c.

enixe precamus, ut animo repletis moribus illa
sanctissima, quae in veteri Instituto in singulis or-
dinibus

della paterna sua vigilanza, per cui ne' suoi Poli...

A. S. Ecc. il Sig. Giovanni Molenigo luogotenente
1761.

X In adempimento del proprio dovere col rispetto più pro-
fondo ed insieme con vivo giubilo e piena fiducia ha l'
onore di presentarsi a V. Ecc. il Capitolo metropolita-
no di questa città. Vassallo fedelissimo tra i Pretati
della Patria offre egli ben volentieri questo tributo
d'ossequio ad un riguardevole personaggio, che è
qui venuto a sostenere la sovrana maestà.

L' Ecc. va fornita com' ella è di singolari maniere,
di felicissimo ingegno, e di que' generosi spiriti che
formano il carattere dell' indole sua famiglia, ag-
giungendo di quello che io potessi esprimere con paro-
le, saprà co' fatti illustri adempire tutte le parti del
sublime suo grado, e farà vie più sperimentare la
giustizia, la clemenza di quel Governo sotto cui ab-
biamo avuta la sorte di nascere.

Ora le altre però sue gravi incombenze resta
umilmente supplicata l' Ecc. a prendere in prote-
zione i sacri ministri d'una Chiesa, che fra gli altri
titoli vanta quello di Regio Sussanato; dalla qua-
le intanto non cessiamo di chiamare dal cielo con
fervore e preghiera tutti i doni di Dio sopra la se-
reniss. Repub. e sopra l' Ecc. che degnamente
la rappresenta.



*Vestra hac inspirata ^{consuetudine} ~~consuetudine~~, Adolescentes
optimi, animi nostrum maxime commoverit*

M. Florio

297

copia

In Capitolo 5. Lug. 1786.

12

290

Nè molti anni, che sono scaduti dalla mia elezione
al servizio del coro nella Basilica allora Patriarcale
d'Aquileia, e poi in questa metropolitana Chiesa
ho sempre veduto praticarsi, che venendo nominato
un canonico a qualche Ufficio, e facendo egli istan-
za d'essere dispensato, senza la minima difficoltà
si chiama quello che ha sortita la palla d'oro a no-
minare un altro del capitolo prima di venire alla bal-
lotazione. Valendomi perciò io ancora di questo in-
variabile costume, e trovando il mio nome fra que'
degni soggetti, che sono nominati a sostenere
l'Ufficio di Virano Capitolare nella gravissima per-
dita fatta dal capitolo per la morte di Mon. Gian-
Giovanni Trudenigo Arivese: nostro, chiedo unimen-
te la dispensazione del mio nome, indotta da giu-
sti motivi, che oltre l'età cadente non mi permet-
tono d'assoggettar mi a tal peso, il qual per avven-
tura potrebbe cadere sopra di me. E supplicando
unilmente il Rmo Capitolo che questa mia dichia-
razione sia letta e registrata negli Atti di que-
sto giorno, fo alle sigg. loro l'istne e Rme pie-
rissima protesta del mio animo pronto ad
ubbidire ne' pochi giorni che mi restano, in cose
passaggere e proporzionate alle mie forze.

Francesco Florio Preposito

*enixe precamus, ut animo repulsetis monita illa
sanctissima, quae ex veteri instituto in singulis or-
dinibus*

della paterna sua vigilanza, per cui ne' aiuti suoi

A. E. E. il Sog. Luogotenente Nicolo 3.º Contarini. 1762.

20
X Un nuovo illustre argomento di quel paterno affet-
to che il Seren. Principe nutre in ogni tempo
verso questa provincia è la destinazione di
V. E. a reggerla qual suo Luogotenente,
quanto a dire, a stabilirvi meglio e ad auve-
nere la nostra felicità.

Fra tutti gli ordini de' cittadini e de' nazionali
con particolar grato animo i Canonici della Metro-
politana conoscono quanto sia riuo e pregevo-
le questo dono della Regia Clemenza.

Perciò essi fin da quest'ora nell'atto di offe-
rire la piena loro venerazione ed ubbidienza
a chi non pure sostiene le vesti della sovrana
maestà, ma ne esprime ancora i caratteri co' lu-
mi dell'ingegno e col genio sublime e bene-
fico, perciò dico, essi uniscono una lieta fi-
ducia di ritrovare nell'E. V. protezione e dife-
sa in tutto il corso del suo governo, il quale
ciascun di noi le augura vivano di fausti
avvenimenti, siccome sarà le degne azioni
summamente glorioso al suo nome.



^{conferenza}
Vestris hac inspirato ~~Chelentis~~, Adolescentes
optimi, ~~admiratio~~ nostrum maxime commoveret

M^v ~~Florio~~ ~~Florio~~

297

Risposta all'Utile del P. M. Pastrovich ¹³ 291
Min. convent. Predicatore nel Duomo
1758.

24

X La comparsa della S. V. R. in questo Capitolo
accompagnata da sentimenti, con cui ella ha
espresso l'animo suo gentile e religioso ci ob-
bliga sommamente e insieme ci riempie d'una
vera allegrezza.

Nasce questa da un motivo tutto proprio del
nostro carattere e del nostro grado, cioè dalla
persuasione concepita per innanzi, che ella sia
adempire con somma lode, voglio dire con
gran profitto dell'anime l'apostolico suo mi-
nistero.

Da un figlio sì degno di quell'ordine illustre
a cui in questa città e Diocesi dopo l'Emi-
nenti V. nostro Padre e Pastore è affidato il
geloso deposito della fede, non può attendersi
che una zelantissima premura di por qual-
che freno anche alla corruzione de' costumi,
la qual forse nel nostro secolo più che in que-
lunque altro strascina gli uomini ^{precipitoso} ~~precipitoso~~
della irreligione.

Il sicuro giudizio di chi l'ha proposta a questo
Pergamo, giudizio formato da chi è troppo illuminato,
e troppo di ama, perché possa dubitarsi non abbia tra-
scelto fra suoi e fra buoni il migliore, il grido del
degni nome di lei, che ha prevenuto il suo arrivo
in questa città, i gradi che ella ha sostenuto, e che

10818

enixe precamur, ut animo repletis moribus illa
sanctissima, quae ex veteri instituto in singulis or-
dinibus

della paterna sua vigilanza; per cui ne' aiuti suoi...

sostien tuttavia nell'alma città di Roma, il saggio finalmente che in quest'oggi ci fa gustare della sua religiosa eloquenza, sono tutti argomenti che ci assicurano del buon esito di quelle fatiche che ella sta per imprendere.

Non resta pertanto al Capitolo nostro, che di porgere le più calde preghiere a Dio, affinché si degni di benedire con la sua grazia la menta che ella spargerà della sua divina Parola; ed a me, come fedele interprete dell'animo grato e rispettoso de' Monsig.^{ri} miei concarissimi, di bramar vivamente gli incontri di comprovare la pieniss.^a nostra estimazione e riverenza verso un soggetto di tanto merito.

All. Sig.^{ro} Ab.^{te} Fogliazzi Predicatore nel Duomo
L'anno 1768.

Fondata che fu dapprima e cresciuta la Chiesa più co' miracoli e col secondo sangue de' martiri, che col soccorso della dottrina e della eloquenza, affinché la grand'opera di cambiar la faccia del mondo apparisse qual fu un'opera tutta divina, non lasciò poi l'Onnipotente di aggiungerci que' sussidj che sembrano umani suscitando cioè molti uomini forniti delle più rare prerogative d'ingegno, e valendosi d'essi come di strumento per la conversione de' popoli.

Quest'ammirabile economia sembra ora tanto più utile ed opportuna, quanto più il secolo in cui viviamo si pregi d'esser pieno di lume, e quanto meno ci si

Vestras hac inspirato ^{conversatio} ~~chastitate~~, Adolescentes
optimi, animarum nostrarum maxime commoveris

M^r. Flavio ~~Academico~~

297

14
si mostra persuaso, che la pietà possa conciliarsi
con la scienza e con lo spirito filosofico.

La fama che qui ha recato, son già molti anni,
il nome vostro, ~~Stato~~ ^{Stato} ~~Signore~~ ^{Signore}, ci rappresenta in voi
un di quei felici ingegni che smentiscono un tal
pregiudizio, e confortano la religione, obbligando
la scienza e le bell'arti ad esserle amiche.

Noi fra poco nelli udirei dal Pergamo di que
sta chiesa, conosceremo a prova, che al quid, il
qual vi ha prevenuto molto marcia ~~per~~ esprimere
appieno l'aggiustatezza, la forza, e le grazie
del vostro dire.

Ed oh noi ben avventurati, se non contenti di
ammirarvi, e di benedire la madre che vi portò nel
seno e vi nutrì, sapremo in oltre a voi rendere
quella lode, a cui più che ad altra aspirate, col
miglioramento di noi stessi, e con la più accurata
osservanza di quelle virtù, che si convengono
alla nostra vocazione ed al nostro istituto, onde
renderci meritevoli di quel sentimento troppo
favorevole che avete di noi.

In questo solo ~~per~~ ^{con} vostro nostro siete ben certo di
non prendere abbaglio, se vi piacerà come vi pre
go a nome di tutti questi miei Signori, di vedere
che non può esser maggiore l'estimazione e
la riverenza con cui ciascuno di noi onora il
vostro singolariss.^o merito, e quell'illustre carat
tere che sapete sostenere sì degnamente.

in sacra hac actione ~~non~~ ^{non} ~~non~~ ^{non}
enixe precamur, ut animo repletis monitis illa
sacratissimo, quae ex veteri instituto in singulis or.
tionibus

della paterna sua vigilanza, per cui ne' suoi

Al. L. Vospini Barnabita Predicatore nel Duomo
l'anno 1788.

La Congregaz.^{le} de Chierici regolari di S. Paolo
fin dal suo nasimento assai benemerita della Chie-
sa, lungi dal soffrire le vicende poco felici di questo
secolo, abbona la Dio mercede di cristiani Filosofi, de
quali altri evangelizzano ai poveri nell'aspi nevose,
altri propagano la Santa Religione oltre i mari nelle
contrade più selvagge dell'Asia, ed altri sono a gara
chiamati dalle Città Italiane ad esercitare su per
gammi l'Apostolico ministero.

La nostra fra salute si reggia di questo dono
del cielo, e rallegrasi che V. R. sia mescolta p'adem-
piarlo nell'imminente quaresima.

Il Caplo metropolitano, cui ella onora in questo
di con la sua comparsa, ha un titolo distinto di entra-
re a parte della comune allegrezza, e di porgere
a Dio le più aulse preghiere, acciò che le dia vigore
di compier felicemente il suo corso; siate fra noi co-
me altrove, dopo i sudori che avrà passati nel getta-
re il buon grano, possa compiacersi nel dignore,
e partirsene lieta con la raccolta d'una messe
ubertosa, qual è il profitto ed il provvedimento di
chi verrà ad asportarla.



Vestris hac inspirata ^{consuetudine} ~~consuetudine~~, Adolescentes
optimi, animis vestris maxime commoveris

M^r. Flovig
~~Adolphi~~

297

15

293

in sacra hac actione
enixe precamur, ut animo repletis monitis illis
sacratissimo, quae ex veteri instituto in singulis or.
Pinnibus

della paterna sua vigilanza, per cui no' si avria mai

283

Arch. Vesp. Barnab. Barnab. nel Duomo
L. 1780

La Congregazione dei Chierici regolari di S. Paolo
fu dal suo nascente, sotto benedictione della Chiesa, che
in tutti i suoi effetti, la vicaria sua, e di questo
posto, abbate, e del suo monastero, e di tutti i suoi
quali altri conventi, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi
conventi, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi,
contra, per sempre, nel suo, e di tutti i suoi conventi,
chiamato dalla Chiesa, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi,
per sempre, nel suo, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi,

La nostra, per sempre, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi,
nel suo, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi,
per sempre, nel suo, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi,

La nostra, per sempre, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi,
nel suo, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi,
per sempre, nel suo, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi,
La nostra, per sempre, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi,
nel suo, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi,
per sempre, nel suo, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi,
La nostra, per sempre, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi,
nel suo, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi,
per sempre, nel suo, e di tutti i suoi conventi, e di tutti i suoi conventi,



Il vespertino con dieci indizioni, e con un solo
della

Vestras hac inspirato ^{consuetudine} ~~Choraliter~~, Adolescentes
optimi, animam vestram maxime commoveat

M. Flovig
~~Haroldi~~

297

16

294

in sacra hac actione ~~omni~~ ^{omni}
enixe precamur, ut animo reputetis monita illa
sacratissima, quae ex veteri instituto in singulis or.
vinibus

della paterna sua vigilanza, per cui no' si avria mai



Mr. Flavio ~~Amoroso~~

297

17

295

tenere peccamus, ut animo reputetis monita illa
sanctissima, quae ex veteri Instituto in singulis or.
tionibus

della paterna sua vigilanza, per cui no' siavi mai



Non vengano mai più in questa libreria

Vestras hac inspirato ^{generosa} ~~Chalantia~~, Adolescentes
optimi, animis nostrum maxime commoveris

M. Flovio ~~Amato~~

297

1896

in sacra hac actione
enixe precamur, ut animo repletis moribus illa
sanctissima, quae ex veteri Instituto in singulis or.
Punibus

della paterna sua vigilanza, per cui no' si era di



Noi vegliamo con cura e vigilanza

Vestras hac impetrato ^{consuetudine} ~~consuetudine~~, Adolescentes
 optimi, animam nostram maxime commoveret
 nos ipsi sentimus etiam in memoriam revocat
 Archiepiscopum illum, Patrem vobis amantissimum,
 et G. J. J. Principem Carolum Michaelum Comitem
 ab Attergo, cuius immatura mors, uti summo
 nos ante annum jam elapsum dolore affecit;
 ita nunc vix immo ne vix quidem sine lacrimis
 illius nomen celebrare possumus. Cumque quippe
 eum caritate dileximus, atque is vicissim nos
 dilexit, non amicitia modo, sed fortiori episcopa-
 lis muneris vinculo. Admirabamur in eo, nec
 unquam satis ^{dignis} laudibus efferre nobis videbatur ^{dignis}
 cumulum Pastoralium virtutum, quas Apo-
 stolus Tito et Timotheo commendatas voluit; id-
 que unum in tanto Fratris splendore nos ar-
 gebat, quod a sanctissimis eius exemplis nos quam-
 longissime abesse sentiebamus. Verum dum vos
 intuemur, horitentes clerici, aliquantulum animus
 noster recreatur, quandoquidem cognoscimus, quantum
 nobis fidem habeat Amplissimum vestra Metro-
 politana ecclesiae capitulum; dum longe adhuc
 disjuncto ^{Gerardo} Comite ab Edinb^{urgh}, quomo in pri-
 mis dignum tanto Archiepiscopi successorem existi-
 mavit pietissima Theresia Augusta Imperatrix
 et Regina vestra, nos exoravit ut alios vestram
 ad minores, alios ad sacros ordines promoveremus.
 Libenti itaque animo quicquid oneris ac muneris est
 in sacra hac actione dum suscipimus, vos omnes
 enixe precamur, ut animo reputetis moxita illa
 sanctissima, quae ex veteri instituto in singulis or-
 dinibus

Vinibus proferemus: Quae dum avaritas
incurritis, quae vos, optere complere satagite,
ut ecclesiae utiles ministros vos probeat, et
laboris in vinea Domini suscepti ac diligentior
navati mercedem aliquando consequamini.
Extremum illud est, ut vox entis adhortetur,
ne unquam cessetis a precibus fundendis
Deo Opt. Max. ut Iherosolima Imp. vestram
laude omni maiorem, novumque Archidiaconum
tunc vobis diu incolumes servet; Iam fidentes
ne illius, qui vobis manum imponit,
in iisdem precibus obliviscamini, Deum ro-
gamus ut gratia eius sit semper cum o-
mnibus vobis. Amen.



A S. E. u. ^{za} Priuli Luogotenente in Ott. l'anno 1771.

Quella viva comune allegrezza che si surge in fronte di ciascheduno fin da primi momenti in cui V. E. u. ^{za} comincia a reggere questa città e la vasta Provincia che la circonda, diviene particolare e propria de' Canonici della Chiesa metropolitana, che hanno l'onore di porgerle questo primo tributo d'ossequio.

Perchè se gli altri ordini de' cittadini nella vigilanza, nella rettitudine, nell'animo compassionevole dell'E. u. ^{za} ritrovano il solido fondamento della loro felicità e sicurezza, il Capitolo nostro viene altresì esultato dal suo carattere che ne adorna a pronosticarsi que' molti e considerabili vantaggi, che da un governo ben ordinato e tranquillo ne ridondano alla Religione.

Sarà pertanto ufficio indispensabile di tutti noi nelle quotidiane nostre preghiere l'implorare da Dio le più copiose benedizioni sopra l'E. u. ^{za} sì ben disposta a promuovere co' suoi talenti e co' suo cuore il comun bene, come pure sopra il nostro sereniss. Principe, che inviando a fedeli suoi sudditi un personaggio ragguardevole per ogni titolo, ci dà sempre nuovi contrassegni della sua paterna clemenza.

Alli E. u. ^{mi} Girol. Guimari, Alvisio Emo, e Maria Garzoni
Sindaci Inquisitori adi 21. Maggio 1772.

Ammezzo all'onore di comparire davanti l'E. u. ^{za} e viva immagine della sovrana maestà il Capitolo di questa metropolitana Chiesa, umilmente le supplica a degnarsi di ricevere un pubblico ossequioso testimonio della sua fede ed ubbidienza. A questo ufficio ch'egli ha comune cogli altri sudditi felici del Veneto dominio, quello si aggiunge che è proprio di lui, cioè di riconoscere la prima sua origine, e tutto ciò che egli è dalla Regia munificenza, e dall'opera, che vi hanno impiegata parte V. E. u. ^{za} e parte i chiariss. lor genitori di gloriosa ed immortal memoria.

Quindi è che il Capitolo si tiene altresì più degli altri obbligato

obbligato a porgerle come fa di vote preghiera all' Altissimo
per la felicità pubblica e per la conservazione dell' E. V.
che in questa sì faticosa e lunga carriera conservando i
sublimi loro talenti ed il loro zelo all' osservanza delle
sapiensissime leggi de' maggiori, alla tranquillità dell'
ordine ed alla vera pace de' sudditi fedelissimi.

A S. Ecc.^a Giovanni Marin Luogotenente
Febr.^o l'anno 1773.

La destinazione di V.^a Ecc.^a al governo di questa Città
ed dell' intera Provincia fa fama della sua saggiezza e soa-
rità di maniere, lo splendore che l'accompagna, e tutti gli
altri doni che il cielo a tanta mano ha sparsi sulla fa-
miglia chiarissima e sulla persona ragguardevole dell'
Ecc.^a V.^a se a tutti gli ordini sono un argomento di letizia
e di applauso, lo sono singolarmente in questo giorno al Ca-
pitolo della metropolitana, giorno in cui egli ha l'onore di
porgerle il primo tributo di venerazione e di profondo
ossequio.

Egli che fra il canto delle divine lodi ha del continuo sotto
gli occhi le preziose memorie degli Antenati di V. Ecc.^a, sor-
ge facilmente e ravvisa nell' illustre Nipote gli stessi spi-
riti di gloria e di pietà.

Ono' è che formando ~~ai~~ i più savi pronostici del
vantaggio che è per arrecare a questi popoli la di lei vi-
gilanza, concepisse al tempo stesso una rispettosa fiducia,
che ella sia per donare la sua protezione a quelli che
per legge di vassallaggio, e per l'obbligo distinto del sacro
loro carattere, si pregiavano d'una inviolabile fede al
Sereniss.^o Principe, della quale ne daranno in qualun-
que occasione le più chiare riprove all' Ecc.^a V.^a, che
si degnamente sostiene le vci della sovrana maestà.



39
A S. E. il Sig.^{ro} Francesco Rota General di Palma
venuto in Udine Provveditor straordinario in Febr.
L'anno 1774.

Il nome illustre di V. E.^{za} presso chiunque ama il
pubblico bene e distintamente presso i Canonici di que-
sta metropolitana Chiesa è in quell'alta estimazio-
ne, che gli è dovuta per ogni titolo.

Fino alle nostre contrade arrivò il grido dell'
estinta sua carità, allorché nelle più dure circo-
stanze l'Ecc.^{za} divenne pietoso Padre di popoli
afflitti.

Giunta poi che ella fu ad occupar degnamente
non lungi da questa città un posto de' più signorile
voti, i lumi della sua mente, le virtù sue politiche
e cristiane rapirono i nostri sguardi.

Ma ora soltanto dopo molti giorni di ristretta e
di acerbo lutto, ci è permesso di godere in un tempo
dell'altre e della nostra felicità.

Il Capitolo dunque che ha in quest'oggi l'onore
di presentarsi a V. E. per riconoscere ^{egli} in persona
la sublime di lei autorità, e per dedicarle la pronta
sua ubbidienza, unitamente la supplica ad augu-
re unitamente a quest'atto del profondo suo esse-
quio, anche la viva fiducia che egli ha concepita di
avere nell'Ecc.^{za} un generoso Protettore, a cui non
cesserà nelle giornaliere sue preci d'implorare
dall'Altissimo Dio le più copiose benedizioni.

Al Sud. Provveditore Rota prima della sua parten-
za da Udine 1. Maggio 1774.

Giunto al suo termine il gravissimo oneroso im-
piego che V. E. ha qui ottenuto con accrescimento di
gloria al suo nome e con molto vantaggio dell'intera
Provincia, il Capitolo della metropolitana Chiesa, com-
e

è suo dovere, aggiunge le sue voci all'applauso di tutti gli ordini, ed i suoi particolari e distinti ai comuni uffici di grata riconoscenza.

Nel partir da noi lascia l'Eu^{ra} V^a impressa altamente nell'animo di tutti l'idea d'un retto e sapientissimo governo. Quella provvida cura che non solo sgombrò gli errori della fame, ma fece apparire i primi vaggi dell'abbondanza; le molte ore tutti i dì consacrate a troncar i litigi, a compor le querele, ad alloggiare i poveri de' miserabili; e quella inpassaggiabile soavità di maniere, che tempera ed abbellisce lo splendor della nascita e del grado, saranno lungo tempo presso noi un argomento di vera lode.

Ma il Capitolo singolarmente non fia mai che si dimentichi della somma degnazione di V. E. verso ciascuno di noi; e viva serberà la rimembranza dell'essima sua pietà, per cui bene spesso le nostre funzioni divennero più solenni e più liete.

Egli è pertanto un dovere espresso di ossequio e di gratitudine il renderne in quest'oggi a V. E. umilissime grazie, e implorarle da Dio tutti quei beni che rendono appieno felice un padre amoroso, ed una ospiziosa famiglia, e l'augurarle ancora quel volume d'onori, che l'augusta patria dispensa a suoi nobilissimi e più benemeriti cittadini.



A S. E. u.^{za} il sig. Giulio Corner Luogotenente
Maggio 1774.

21

301

Il felice ingegno di V. E. u.^{za} coltivato dalle
bell' arti, e dagli impieghi riguardevoli sosten-
ti nel seno dell' Augusta sua Patria, l' indole
nobilissima nata al vero onore ed alla virtù,
che è la più sicura anzi l' unica via di conseguirla, e quell'
antica lunga serie d' illustri esempj domestici non mai per
alcun tempo interrotta, sono i fausti auspici co' quali ella
ha intrapreso il governo di questa Provincia.

Tutti gli ordini di cui è composta concorrono ossequio-
si a riconoscere nell' E. u.^{za} V. o il conservatore della publi-
ca felicità, dono d' un Principe che è Padre.

Co' medesimi sentimenti di gioia e di profondiss.
rispetto il Capitolo di questa Chiesa ha il grande ono-
re di comparire quest' oggi avanti l' E. u.^{za} V. o, e riu-
me ci conosce il particolare obbligo suo di venerarla
tutti que' titoli che la adornano, e di prestarle piena ubbi-
dienza; così le professa con tanto maggior sommessio-
ne che sarà p. fedelmente adempirla, non confidando
di poter cogliere in altra guisa il vantaggio che implo-
ra della generosa sua protezione.





28
A. S.^a Casa Mocerigo fuogovernante
18. Ott. 1775.

22

302

La destinazione di V.^a E.^a al governo di questa città e Provincia, è un nuovo richissimo dono della Sovrana munificenza, che accresce vieppiù la nostra felicità.

Nell' inclita chiariss.^a Famiglia dell' E. V. l'amore del pubblico bene è una virtù ereditaria, siccome ereditarij anche sono i più gravi impieghi e i gradi più onorevoli, che l'Augusta patria vuol dispensare ai suoi figliuoli benemeriti e valorosi.

La Divina Provvidenza che con amorevole cura veglia sopra di noi, al serbare illesa la preziosa vita di lei fra gl'incomodi e pericoli del viaggio, ci dà un pegno sicuro d'averla a ritornare d'ogni maggiore prosperità nel corso ch'ella ha intrapreso.

Questi sono i sentimenti e i voti del Capitolo della metropolitana, che oggi per la prima volta ha l'onore di professare a V. E. quell'ossequio profondiss.^o e quella fedele ubbidienza ch'ei deve ad un personaggio sì illustre, ed al sublime carattere che lo adorna.



18. Ott. 1875
1.° Cont. Mancini, Proprietario

La Commissione dei 15. del governo di fine
del 1874 e l'anno 1875 ha avuto l'onore
di essere convocata, che aveva l'incarico
di essere felice.
Nella seduta di fine 1874, l'onorevole
del partito della sinistra, l'onorevole
non solo non ha fatto alcun movimento
verso la sinistra, ma ha anzi
firmato documenti e votato.
La stessa Commissione che ha ammesso una
voce sopra di noi, ha voluto che la prima volta
di lei per l'ordinamento e l'ordine del partito, si sia
presa cura di questo e di tutto il resto.
Proprio nel caso di cui si parla.
Questi sono i sentimenti e i voti del partito
della maggioranza, che oggi si fa prima volta
in nome di proprietà e di tutti gli interessi
e questa parte abbiamo visto che in
il nostro, ed al nostro interesse che lo governa.



Al Sig.^{ro} Ab.^{te} Parisio Vicentino Predicatore nel
Duomo l'anno 1782.

Vizio di Mons.^r Prep.^{to} G.^o Florio

3^a Il nostro Capitolo ha i più giusti motivi di accoglienza
con piacere distinto e con sentim.^{to} di piena sti-
ma.

Deano Figlio di Chiesa illustre, sorella in sacro
Doce vincolo con la nostra, seppur ella unci-
larsi l'aspetto del suo Pastore, di un Pastore ric-
co di virtù Episcopali, che innanzi tempo fu ra-
pito dalla morte con acerbo dolore di tutti i
buoni.

Con l'autorità di lui ^{voce} la chiamo lodo all' Apostolico
Ministero, ~~che~~ ^{ha} sostenuto fin da questi suoi
primi anni in città nobilissime.

E ne sieno pur lodi al Signore: non mancano mai
alla sua Chiesa uomini d'eccellente ingegno
e rigenti di quella ~~che~~ ^{che} è la scienza vera che
non insegnando d'imprudenza, div' orsi, nell'evan-
gelizzare alla povera incolta plebe; e qual trom-
ba alzar la voce, affine di richiamare alla via
della salute quegli infelici, che, serbando tutta-
via il prezioso dono della Fede la disonorano
con la licenza de' lor costumi, ovvero paghi di
condurre una vita onesta agli occhi del mondo,
trascurano i principali uffizj dell'uomo cristia-
no.

Uno di questi fedeli dispensatori della Parola di
Dio ella sarà nell'imminente quaresima su
questo Bergamo.

Il Capitolo nostro da questo punto le impetra dal
cielo un felice successo, che corrisponda alla puri-
tà del suo zelo; e vivam.^{te} desidero, che gli si
offrano le occasioni di farse conoscere in quanto
pregio da noi si tenga un soggetto qual ella è,
di vero merito.

848
Risposta dello stesso M.^{re} Gio: Florio Pres.^{te}
al Sig.^{ro} Ab.^{te} Donato Exequita Venez.^o Pres.^{te}
L'anno 1784.

25 X
Oltre che la Sig.^a Vra M^a ebbe la sorte
di nascere in quell' illustre città, dove signoreg-
gia l'arredel dire, seppe ella ancora col favore
del cielo suscitarsi un' altra madre, madre ricchi-
sima di eccellenti saggi oratori.

Questa, è vero, non vive più fra noi, ma non
pochi de' buoni suoi figli le sopravvivono tuttora,
e serbando con fedeltà lo spirito primiero, sosten-
gon l'onore della cristiana eloquenza.

Uno di questi ben avventurati figli Dio predi-
ce quest' anno alla nostra città, ed è quegli ap-
punto che ora colla sua graditiss.^a comparsa di-
nanti al capitolo reca a noi tutti una vera
consolazione per la certa speranza, ch'egli
abbia a farci conoscere di quella stirpe generosa
che nel giro di due e più secoli, avvalorata dal
braccio dell'onnipotente, operò la salute di una
gran parte del nuovo Israele.

Le nostre preghiere intanto saran rivolte
ad impetrare un corso felice al suo zelo; e fin
da quest' ora le pieghiamo il stivero nostro deside-
rio di comprovare quella piena estimazione che
è ben dovuta, e che da noi si professa al suo me-
rito.



Ufficio di Mons.^r Cresp.^{te} Conte Fran.^{co} Florio a V.^a Ecc.^a

Giovanni Barbaro Luogot.^{te} nel presentarsi
la p.^{ma} volta al R.^{mo} Capitolo a renderli
il solito atto d'ossequio.

24. Gen.^o 1781.

venne in
Residenza
adi 17. Gen.^o

* Non fu
velitato, per
che V.^a Ecc.^a
dispensò i 11.ⁿⁱ
canonici dal
presentare
gli, a cagione
delle dispe-
renze nate
fra la Patria
e il Capto in
torno alla
prelatura.

I Canonici della metropolitana Chiesa nell'atto di
rendere a V.^a Ecc.^a il primo pubblico omaggio di quel
la venerazione, che a lei si deve per ogni titolo, han-
no esigendo un giusto particolare motivo di consolarsi,
vedendo, che l'indita famiglia Barbaro ritorna a
spargere nuovi benefici raggi su questa Provincia.

I quattro Pastori celebri per dottrina e per magnani-
me imprese, che la famiglia di V.^a Ecc.^a diede alla no-
stra antica Madre, ora estinta; i tre Senatori gra-
vissimi che sostennero con somma gloria questo me-
desimo onorevole posto, in oggi raccomandato alla
di lei vigilanza, e quegli altresì che fu uno de'
triumviri eletti ad opporre la regia Fortezza di
Palma alle invasioni degli Infedeli; mentre il
figlio di lui Francesco Patriarca di nome immor-
tale opponeva a nuovi errori il suo zelo, tutte
a gara queste grandi Anime nel degno Xipote
ci promettono i più bei giorni.

Ma della nostra felicità ne abbiamo distintan-
te un pegno sicuro in quel ragguardevole Personag-
gio, che negli ultimi tempi dispiegò, come al-
tre, così pure fra noi le ricchezze della sua virtù.

Con saggio consiglio V.^a Ecc.^a in questa magnifica
stanza espone a nostri occhi l'immagine del
Padre delle diuie della Provvidenza Divina, no-
bile premio de' servizi da lui renduti all'Augu-
sta Patria.

questo

Questo sopra tutti V. E. si ha preso com' esem-
plare; e ciò basta perche il nostro Capitolo ab-
bia il coraggio di supplicarla a degnarsi d' chia-
marlo a parte di que' molti vantaggi, che dal
provvido di lei governo sono per derivare alla
Religione ed alla Società.

A Mons.^r Gradenigo 1754. *Giul. 26. Natale*

Nel corso di cinquanta e più anni, che qual tempo mi
sono spuggiti, da che li immortale Patriarca Dionigi mi
pose nel molo onorevole di quelli che più s' avvicinano
alla sublime dignità Vespitale; bella sorte fu in vero
la mia il vedere in ogni tempo ~~fiorente~~ fra il capo e le
membra fiorire quella bella concordia, che a giusti estima-
tori delle cose sembra senza paragone assai più onore-
vole di qualunque vittoria, tanto per lo più e meschi-
no frutto delle contese. La sagesse del governo
congiunta al puro zelo della Disciplina conciliò a rag-
guardarvi Pastori dell' età mia la dovuta ubbidienza
e imprime altamente nel nostro cuore una viva pre-
mura di renderci degni dell' ^{loro} amore paterno. Ed eglino
a vicenda ce ne diedero le testimonianze più insigni.
Sindaco generoso di V. Ecc.^a Rina senza aver bisogno
di questi esempi gli segue con molta sua gloria e
con pari nostro vantaggio sin da primi giorni che com-
parve fra noi suo dono del Cielo. Eguale dunque è
costante deve essere l' impegno de' nostri voti, perche
nel seno della pace, la quale il Divin Redentore scese
in questi giorni a recar sulla terra, l' Ecc.^a Rina sia lun-
go tempo la gloria e l'onore del suo oneroso Capitolo.



Nel Solenne Ingresso alla Metropolitana di Ultime di
S. E. R.^{ma} Monsig.^{ro} Nicolò Segredo Arcivescovo ecc. ecc.

Offizio recitato

Dal Monsig.^{ro} Franço Co: Notio Preposito della Med.^a
Metropolitana, e Vicario Generale, il giorno de' ss. cr.
macora, e Fortunato Patroni della Diocesi

li 12. Luglio. 1788. ~ ~

Quo die Solemnem, more majorum, cultum omnipotenti
Deo tribuimus; qui dedit victoriam Inclitis Mar-
tyribus suis, Nostrae Diocesis Patronis, Hermagore,
et Fortunato; tibi Presul Amplissime felici au-
spicio Metropolitana ecclesiam advenientia ma-
xima perfusi letitia occurrunt Canonici tui,
qui, et gradu tibi propiores, et summo, ut par
est erga te obsequio nemini sunt secundi.

Alacritas hec eo ex tempore nobis insidet, quo novimus
ab Immortalis Reipublice Patribus Conscriptis te
Delectu, qui Joannem Hieronymum Archiepisc-
pum Pradonicu excipere, cuius laudes, ut paucis
complectar, virum dico, Prisci Moris.

De ejus successore suspicimus a Segreda Sente, Pacis,
ac belli artibus clarissima, que Gerardo Regni
Hungarici Apostolo, atque nobilioribus Insulis
gloriatur.

Ultima optime Presul incolumis diu vivas, ut Sanctis-
sima disciplina foveas, et si qua ex parte non
hominum, sed temporum culpa, quid detrimen-
cepit, in lenitate spiritus a te restituta; boni
gratulentur.





ms. B. 1. 1. 1.

Nella Esaltazione dell'Em.^a Eminenza.

309

Cardinale Zorzi alla Porpora
Complimenti di Mons.^r Co.
Giovanni di Coloredo Preposito

Dopo la metà di un Secolo, da che nata questa Metropolitana Chiesa della
tanto Illustre, e pressoche Apostolica di Aquileja, amirò pur decorati i suoi
tanto Illustre, e pressoche Apostolica di Aquileja, amirò pur decorati i suoi

Ufficio

307

detto da Monsig.^r Preposito Co.^e di Colloredo a sua Em.^a
il Sig.^r Cardinale Pier Antonio Zorzi Arcivescovo di
Udine il di 31. Gen.^o 1803. in occasione, che il Capitolo
Metropolitano si portò in forma pubblica a congratularsi
dell'applauditissima di lui promozione alla
Sacra Porpora.

Eminenza

Dopo la metà di un Secolo, da che nata questa Metropolitana
Chiesa dalla tanto Illustre, e pressoche Apostolica di Aquileja,
amirò pur decorati i suoi avventurosi primordii colla Romana Porpora,
onell'era adorno il suo primo Pastore d'immortal ricordanza Da-
niello Cardinale Delfino. Ben a ragione si gloria di vedermirino-
vato oggidì nella Sacra Persona di V. Em.^a un sì sublime onore.

In tanta e così giusta esultanza di ogni ordine, e di ogni ceto di per-
sone di questa vasta Diocesi, il divotissimo suo Senato si fa un dovere,
ed un pregio di darle, colla presente comparsa, e col mio umilissimo mezzo,
una pubblica attestazione della singolare distinta sua gioja; siccome quello, che
è il testimonio più immediato e sincero di quelle virtù, e di quei meriti,
che ad onor si cospicuo le hanno aperto la via; e siccome pur quello, che del-
lo splendore di questa nuova Dignità di lei è anche il primo, ed il più
prossimo a parteciparne di riflesso la luce.

Non dirò nulla di ciò, che possa adombrare la virtuosa delicatezza
dell'E. V.: ma ella stessa non mi potrà contendere, che io ramenti con giubilo,
come insieme unite, e la grazia del Sommo Pontefice, ed il favore deciso di
Cesare nostro Augusto Sovrano, la abbiano a tanta Dignità innalzata; e come
questo innalzamento, per una parte, e per l'altra sia avvenuto, senza veruna

ope-

della M. S. M. S. Proposito Co. di Colloredo a sua Em.
il Sig. Cardinale Pier Antonio Luzzi Arcivescovo di
Venezia il di 31. Gen. 1803. in occasione che il Capitolo
Metropolitano si porta in forma pubblica a congratularsi
dell'apostolicissima di lui promozione alla

Santa Romana



Ministero

Dopo la morte di un secolo che nella questa Metropoli
Chiesa della Santa Illustre e veneranda Arcivescopia di Aquileja
amiro per decorati i suoi venerabili primati colla Romana Pontificia
ora era caduto il suo primo Pastore di immortale memoria La-
nizio Cardinali Delfino. Ben a ragione si porta al vestimento
dato oggi nella Santa Romana Chiesa di V. Em. a si vestiva onore.
In tanta e con tanta esultanza di ogni ordine e di ogni ceto di po-
vere di questa Santa Chiesa il divotissimo suo Senato si fa un dovere
ed un pregio di dare, colla presente comparsa, e col suo umilissimo mezzo
una pubblica attestazione della singolare divinita sua signa, siccome quello che
è il testimone più immediato e vicino di quelle virtù e di quei meriti
che ad ora si ispirano le hanno questo la sua, e siccome più quello che ha
lo splendore di questa sua propria gloria di lei, e anche il primo ed il più
proprio a partecipazione di vigilanza la sua.

Non dico nulla di ciò che non ammirare la vostra delicatezza
dell' E. V. ma ella stessa non mi potrà nascondere, che io temo con grande
come insieme unito e la grazia del vostro Pontefice ed il favore della di
Sua Santa Romana Chiesa, da assistere a tanta singolare immagine, e come
questo inapprezzabile per una parte, e per l'altra tale servizio non vorrà

Nella Esaltazione dell'Em.^a Eminenza.

Cardinale Forzi alla Porpora
Complimento di Mons.^r G.
Giovanni di Ciovedo Preposito

Del R.^{mo} Cap.^o d'Udine

Dopo la metà di un Secolo, da che nata questa Metropolitana Chiesa della
tanto Illustre, e presso che Apostolica d'Aquileja, amirò pur decorati i suoi
mantenuti rimasti della Romana Porpora andi era adorno il suo primo Pastore

308 gloria

opera sua, anzi dirò di più, senza alcun suo precedente pensiero, ciò che onore.
a maggior onore di lei stessa ridonda.

L'E. V. adunque, per questa nuova sublimissima qualità di Cardi-
nale della Santa Romana Chiesa, entra nel Sacro Consesso, e nel Con-
siglio immediato del Sommo Pontefice, ad invigilare con esso, ed a
cooperare al bene della Chiesa Universale. Ma ella pure, per fortuna-
ta combinazione, ella è già da qualche mese anche l'intimo Consigliere
di stato di Cesare: e così, in breve intervallo di tempo, la Chiesa in-
sieme, e l'Impero sono concorsi a fregiarla dei maggiori onori, che passa-
no compartire, e dei più gelosi incarichi, che possano affidare: e quello
poi, che tutto insieme corona si è, che la Provvidenza Divina per singolar
beneficio la ha come tolta a bella posta, non ha guari da morte, da morte;
anzi di più integra sanità, e di nuovo vigore l'ha essa fornita, onde ad
entrambi i sublimi onorevolissimi posti potesse essere innalzata.

Deh venga pur quel momento, che perfettamente si ristabilisca una volta,
e si consolidi in tutto l'orbe Cristiano, a conforto dell'afflitta Sionne, quell'
amabile armonia tra l'Altare e il Trono, che l'empietà nemica insieme
dell'uno, e dell'altro ha cercato sinora in tante guise o di affiebolire
o di togliere: e noi non possiamo intanto niente di più caro a noi, e a tutto
il suo Gregge, niente di più onorevole alla Sacra sua Persona augurare;
quanto che, essendo ella oggidì ad un tempo, e il supremo Consigliere
del Supremo zelantissimo Pastor della Chiesa, e il Consigliere del pri-
mo religiosissimo Monarca dell'Europa, una sì bella e sì desiderata
opera, anche per mezzo dell'E. V. felicemente si compia.

augura
Zelan-
a dell'
Vostra

opera sua, anzi, anzi di più, senza alcun suo precedente pensiero, ciò che
a maggior onore di lei stessa rimanda.

È V. adunque per questa nuova Sublimissima qualità di Cardi-
nale della Santa Romana Chiesa, entrato nel Sacro Consesso, e nel sa-
cristio immediato del Sommo Pontefice, ad inspicere con esso, ed a
cooperare al bene della Chiesa Universale. Ma ella pure, per fortuna-
la condurre, ella è già da qualche mese anche l'intimo Consigliere
di stato di Cesare, e così in breve intervallo di tempo, la Chiesa in-
sieme, e l'Impero sono concorsi a frequentare dei maggiori onori, che possa
no competere, e dei più gelosi interessi, che possano affidare a quello
per, che tutto insieme curava sì, che la Provvidenza Divina per riguardo
dell'Impero la ha come fatta a bella posta, non ha guari da morte, da morte
anzi di più, intera salute, e di nuova vigore. La sua salute, quale ad
estremi i suoi giorni, non potesse essere inalterata.

Deh venga pur quel momento, che perfettamente si richiedeva, e si
si consolida in tutto l'Impero Cristiano, a conforto dell'effluvia, e si
concede armonia tra l'Altare e il Trono, che l'impero nemica insieme
dell'uno, e dell'altro ha cercato finora in tante guise, o di offendere
o di togliere: e noi non possiamo intanto niente di più caro a noi, e a tutto
il suo pregio, niente di più onorevole alla Santa sua Persona, e quanto
quanto che, essendo ella egredi ad un tempo, e il sommo Consigliere
del Sommo Pontefice, e la Chiesa, e il Consigliere del pri-
mo religiosissimo Monarca dell'Europa, una sì bella e sì desiderata
opera, anche per mezzo dell'È. V. felicemente si compia.



Nella Esaltazione dell'Em.^a Eminenza.

309

Cardinale Forzi alla Porpora
Complimenti di Mons.^r B.
Giovanni di Ciovedo Proposito
Del R.^{mo} Cap.^o d'Udine

Dopo la metà di un Secolo, da che nata questa Metropolitana Chiesa della tanto Illustre, e presso che Apostolica d'Aquileja, amirò pur decorati i suoi avventurosi primordi colla Romana Porpora ond'era adorno il suo primo Pastore l'immortal ricordanza Daniello Cardinale Delfino; ben a ragione si gloria di vedersi oggidì rinavato nella sacra Persona di V. Eminenza sì sublime onore. In tanta e così giusta esultanza d'ogni ordine, e di ogni ceto di Persone di questa vasta Diocesi, il Devot.^o suo Senato si fa un dovere, ed un preggio di darle colla p^{nte} Comparsa, e col mio umilissimo mezzo una Publica attestaz.^{ne} della singolare distinta sua gioja; siccome quello ch'è il testimonio più immediato, e sincero di quella Virtù; e di quei meriti, che ad onor si cospicuo le hanno aperto la Via; e siccome pur quello, che dallo splendore di questa nuova Dignità sua, è anche il primo, ed il più prossimo a parteciparne di riflesso la Luce.

Non dirò nulla di ciò che possa adombrare la celesti virtuosa delicatezza, ma V. Em.^a non mi potrà contendere che io rammenti con giubbilo, come insieme unite, e la grazia del Sommo Pontefice, ed il favore deciso di Cesare, nostro Augusto Sovrano, L'abbieno a tanta Dignità inalzata; e come questo inalzamento d'una parte, e l'altra siate avvenuto senza veruna opra sua, anzi divo di più senza alcun suo precedente pensiero, ciò che a maggior onore di Lei stesso ridonda.

L'Eminenza Vostra adunque d'questa nuova sublimissima qualità di Cardinale di S. R. Chiesa entra nel sacro consesso, e nel Consiglio immediato del Sommo Pontefice, ad invigilare con esso, ed a cooperare al bene della Chiesa Universale. Ma questa nata combinazione L'Eminenza Vostra è già da qualche mese anche l'Intimo Consigliere di Stato di Cesare, e così in breve intervallo di tempo, la Chiesa insieme, e l'Impero sono concorsi a pregiarla dei maggiori onori che possono compartire, e de' più gelosi incarichi che possono affidare; E quello poi che tutto insieme corona, si è che la Provvidenza Divina d' singolar beneficio L'ha come tolta recentemente da morte, anzi di più integra sanità, e di nuovo vigore ha essa fornita onde ad Entrambi i sublimi posti potesse essere inalzata.

Deh venga pur quel momento, che perfettamente si ristabilisca una volta in tutto l'orbe Cristiano a conforto dell'afflitta Sione, quell'amabile Armonia tra l'Altare, ed il Trono, che l'empietà nemica insieme dell'uno, e dell'altro ha cercato sin-ora in tante guise di affievolire, e di togliere: e noi non possiamo intanto niente di più caro a noi, ed a tutto il suo Svegge, niente di più onorevole alla sacra sua Persona augurare; quanto che essendo Ella oggidì ad un tempo, e il Consigliere del Supremo, e l'Altissimo Pastor della Chiesa, e il Consigliere del Primo Religiosissimo Monarca dell'Europa, una sì bella, e sì desiderata opera anche d'mano dell'Eminenza Vostra felicem^{te} si compia.

3
A. S. Eminenza Pietr. Ant.^o Araverovo di Udine all' occasione di Pub.
visita fattali dalla Deputazione della Città seguita dal Corteggio
della Nobiltà. - Complimento del Abb. S.^o Co. Carlo Camucio Deputato.

L' Univerfale Esultanza de' Cittadini Udinefi & L' Esaltamento dell' E.^a V.^a
al sublime grado della Sacra Porpora annoverato essendo fra il numero
de' primi Principi di S. Chiesa porge un ben gradito incontro alla De-
putaz.^e della Città seguita da lieto stuolo di Nobiltà di presentarsi;
onde con L' effusione dell' Animo rassegnate le sincere nostre congra-
tulazioni unitam.^e al profondissimo nostro ossequio. Per a ragione ha-
voluto il S. Padre premiare i rari meriti, e le esimie Doti che ornano
L' Anima di un tanto Prelato. Voglia il Cielo coronare la Comu-
gioja con profondi torrenti di Benedizioni, e Grazie sopra il Venerabile
vostro capo a consolazione, e conforto del Vegge alla Paterna vostra
cura comesso. Sien grazie all' Altissimo, che una volta alla fine
la nostra fede Udinese sia ridonata all' antico splendore: Ma molto
più che sia coperta da così Illustre Prestantissimo, ed ornatissimo
Soggetto quale ognuno riconosce vostra Eminenza.





La prima cosa che si deve fare è di
 fare un piano di lavoro che sia
 facile da seguire e che sia
 adatto alle proprie esigenze.
 Per questo si deve prima di tutto
 stabilire i punti principali che
 dovranno essere trattati e poi
 suddividere questi in punti più
 specifici. In questo modo si
 potrà avere una chiara idea di
 ciò che si deve fare e di come
 farlo.

La seconda cosa che si deve fare
 è di stabilire i tempi e i luoghi
 in cui si dovrà lavorare. Per
 questo si deve prima di tutto
 stabilire i tempi in cui si potrà
 dedicare del tempo al lavoro e
 poi stabilire i luoghi in cui si
 dovrà lavorare. In questo modo
 si potrà avere una chiara idea
 di come organizzare il proprio
 tempo e i propri spazi di lavoro.

La terza cosa che si deve fare
 è di stabilire i mezzi e i materiali
 necessari per il lavoro. Per questo
 si deve prima di tutto stabilire
 i mezzi e i materiali necessari per
 svolgere il lavoro e poi stabilire
 i tempi e i luoghi in cui si dovrà
 lavorare. In questo modo si potrà
 avere una chiara idea di come
 organizzare il proprio tempo e i
 propri spazi di lavoro.

La quarta cosa che si deve fare
 è di stabilire i risultati che si
 vogliono raggiungere. Per questo
 si deve prima di tutto stabilire
 i risultati che si vogliono
 raggiungere e poi stabilire i
 tempi e i luoghi in cui si dovrà
 lavorare. In questo modo si potrà
 avere una chiara idea di come
 organizzare il proprio tempo e i
 propri spazi di lavoro.



31150



La continua mia occupazione non mi permetteva di tenerla esattamente vegliata
e questo di ~~giorno~~ ^{avvicina} di rimarcabile nel corso di questo glorioso Saggio.
La Città di notte illuminata, comodi salicci nella più frequentata Contrada, e altri
Bari manifestavano comuni applausi all' Uomo fuoco: Canal, ma quello che non per
darsi a vederla, a' un tratto, che cavallavanza la vana grandezza. Sento g: inespugnabile,
a numeroso Corpo de' Nobili alla gentilezza, a farvi in ogni incontro vicenti dall'
Uomo fuoco, ha raccolta la diffinitiva somma di fr cinque, che unita ad altra,
diventa assai impiegata nel dargli una dimostrazione di gratitudine con un qualche
Lib: grattacolo, o in altro modo. Peraltro non ci' dall' Uomo Canal, face significare
a que' Nobili, che ~~se~~ si aveva assunto d'incarico di un tal grattacolo, che era veramente
grato al ^{sup} belle ~~anime~~ anime, ma che non voleva assolutamente, che avessero d'aver
dura parsiava per dimostrargli in altro modo, che colla loro cordialità, il sentimento,
che avevano per esso. Talora la di lui forma interazione dei Nobili stessi, lo pregavano
almeno a disporre a suo piacere della somma già raccolta al solo oggetto di dargli
un attestato di riconoscenza. fasciato un tal arbitrio all' Uomo Canal, ripose agli,
che la somma stessa fosse distribuita in Lib alla giovane Fanciulla da maritarsi, o che
volessero collocarla in un vitivo, a non contento di ciò, aggiungerla anche alla detta sum-
ma del proprio peculio £ 600. L'azione non può esserla nè più generosa, nè
più grande. Quante benedizioni gli si pregavano? Quante Fanciulle riconoscevano
da esso la loro vita civile, un collocamento, a salvarlo sott'altre dal pericolo di abbarbi-
rarsi al disonore, e all' infamia? A qual bene maggiore di questo? Vi sono dagli altri
alti virtuosì, a' uno. Il soccorreva gl' infelici, sollevava la loro miseria a' una vita,
non o' ha dubbio, appreso vi sono nel campo stesso anche dagli inconvenienti. Il troppo o per-
sonava co' Doveri genera l'inezia, e la pigrizia. Marcano di g: dividini ha luogo nella suggesta

disposizioni dell' Arciduca Carlo. Alla più ben immaginarsi quanto ho sofferto, quanto fu universalmente applaudito q^{to} inaspettato tutto divenne guardarsi. Ma io mi scordava, che scrive una lettera, e la mia penna scorse a serrarsi, che me ne accorsi. Ma la protesta era vera e buona, e viaggiai attaccamento.

Vienna 6 Giugno 1795.

N ha avuto Sig^{ro} Niccolotto Battori da Porto uno degli assistenti alla Circoscrizione
Boatonia fu l'autore della presente lettera.



313







